



ASSEMBLEA DIOCESANA/1 Domenica scorsa si è tenuto l'appuntamento annuale dell'associazione, al quale è intervenuto il Cardinale

## Azione cattolica, fedeli al vostro nome

«Esso esprime l'ideale di Acquaderni, al quale dobbiamo sempre riferirci»

«Lo abbiamo contemplato e lo annunciamo a voi, di generazione in generazione comunicando gioia e speranza». Questo il tema dell'annuale Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica, svoltasi domenica scorsa al Seminario arcivescovile di Bologna. Nella relazione introduttiva la presidente diocesana uscente Patrizia Farinelli ha ripercorso la vita dell'associazione negli ultimi quattro anni ed i motivi dell'impegno degli aderenti all'Ac. «Siamo qui perché vogliamo vivere un momento di riflessione e di verifica - ha detto - fare esperienza di un ritorno all'essenziale, guardare alla realtà che ci circonda per individuare piste per il futuro del nostro impegno di laici cristiani, corresponsabili della vita del mondo».

Numerose le proposte formative che negli ultimi anni sono state presentate alle parrocchie ed ai componenti dell'associazione, dai Campi scuola estivi (oltre 1.800 partecipanti nel 2001), alle «Due giorni di spiritualità» per i giovanissimi, dagli esercizi spirituali per giovani ed adulti alle nuove proposte per le famiglie. «Con la nostra attenzione culturale e solidale abbiamo cercato di sviluppare temi legati alla storia dell'Ac - ha continuato la Farinelli - come la riflessione sulla pace, sulla vita, l'impegno nella campagna ecclesiale per la remissione del debito dei paesi più poveri. Con il preciso desiderio di attuare le indicazioni del Cardinale in ordine alla pastorale dei ragazzi e dei giovani, abbiamo sostenuto l'it-

nerario di preparazione alla professione di fede con i giovanissimi e la proposta degli esercizi spirituali ai diciottenni». La presidente diocesana ha richiamato quindi alcuni momenti importanti vissuti dall'associazione nel corso dell'ultimo anno, ad iniziare dal rinnovamento degli strumenti di comunicazione: il rinnovamento del periodico «Agenda», la costruzione di un nuovo sito internet, l'utilizzo della posta elettronica con una «mailing list» associativa ed un notiziario telematico. Inoltre è stato riordinato l'Archivio storico diocesano, grazie al contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna, per il recupero della storia e della tradizione associativa. Infine tante energie sono state spese per realizzare gli adeguamenti di sicurezza nel complesso del Falzarego, il «Sasso di Stria», sede storica dei campi per i ragazzi, i giovani e le famiglie.

«Oggi l'Azione Cattolica è presente in 92 parrocchie con circa 3.000 aderenti - ha detto la Farinelli - e se da una parte non siamo riusciti a fermare la costante diminuzione del totale degli aderenti, dall'altra abbiamo visto associazioni parrocchiali riemergere da una apparente «scomparsa» o nascere in alcune realtà parrocchiali, con un innesto prezioso di energie da parte dei giovani adulti e dei ragazzi dell'Ac, in costante crescita».

L'Azione cattolica quindi si propone in un atteggiamento

di ascolto, interrogandosi sull'esigenza di fare un cammino di fede unitario che privilegi l'accoglienza e l'incontro di persone, nella famiglia, nei luoghi del quotidiano, nella comunità e valorizzi lo scambio tra le diverse generazioni. Inoltre vuole contribuire alla vita della Chiesa locale, alla valorizzazione della capacità di proposta e coordinamento del ruolo della parrocchia all'interno di un progetto unitario. «Vogliamo rimettere a tema l'esperienza di Ac come un dono - ha concluso la Farinelli - come modo di essere, luogo di formazione profonda, che tende alla comunione, ad unire e non a dividere, a creare legami, a crescere nella fedeltà, nella pazienza, nella condivisione, ad educare alla partecipazione attiva, a lavorare insieme su obiettivi comuni, reinventando il nostro patto come ideale di vita».

Anche i ragazzi dell'ACR hanno fatto sentire la propria voce durante l'Assemblea diocesana, con un messaggio rivolto ai giovani e agli adulti. «Quando pensiamo al nostro gruppo» hanno scritto i ragazzi «ricordiamo volentieri le iniziative che ci sono proposte dagli educatori. Le ricordiamo soprattutto per il clima di gioia che si è creato e per le amicizie che abbiamo condiviso. Desideriamo un gruppo di vita che sia capace di muoversi anche fuori della parrocchia, di essere fantasioso e divertente, per aiutarci ad incontrare Gesù».

Gianluigi Pagani



Ciò che più mi piace dell'Azione Cattolica è il suo nome.

1. «Azione»: non discussione, non dibattiti accalorati, non analisi puntigliose, non indagini sulla situazione, non percorsi teoretici, ma «azione». E non perché anche queste cose non possano e talvolta non debbano avere attenzione e spazio nell'associazione. Ma esse non costituiscono ciò che le è proprio e caratteristico; e quando ci sono, vanno in ogni caso pensate in ordine e in preparazione all'agire. Un agire che dovrà riguardare specificamente i campi della comunicazione della verità rivelata, del culto e della preghiera, della carità e della solidarietà, dell'animazione evangelica delle realtà temporali.

**«La comunione ecclesiale le consiglierà di non compiere, come associazione, scelte in campo politico che potessero essere ritenute di parte»**

«Cattolica»: in un tempo dove l'aggettivo «cattolico» è usato sempre più raramente e sente la concorrenza non solo dell'aggettivo «cristiano» o «ecclesiale», ma anche di quelli più

generici e blandi come «religioso», «interreligioso», «ecumenico», eccetera, questa qualifica supersterita mi sembra preziosa. Evoca, mi pare e mi lusinga, la gioia e la fierezza dell'appartenenza alla Chiesa che Gesù ha fondato sulla missione degli apostoli e sul primato di Pietro. Che è la condizione indispensabile per mantenersi nella saldezza e nella vivacità della fede.

«Azione Cattolica» è una denominazione che, tra l'altro, esprime felicemente in sintesi l'ideale e il programma di Giovanni Acquaderni: il fondatore e il modello al quale, soprattutto noi bolognesi, non dobbiamo mai stancarci di guardare e di riferirci.

2. «Cattolico»: con questo aggettivo l'Azione Cattolica esprime la sua relazione intrinseca con la Chiesa e segnatamente con la sua universalità. Essa deve perciò conservare viva la coscienza di essere una forma e un momento della missionarietà senza confi-

ni, che è l'ansia tipica della Sposa di Cristo. Non deve perciò mai chiudersi in se stessa né ripiegarsi sulle abitudini e sulle convenzioni acquisite, ma deve tentare di rinnovarsi instancabilmente in modo da rendere sempre più efficace la sua propulsione e-

noscere a un mondo ignaro e spesso ostile alla bellezza, il messaggio di verità, il valore salvifico della Chiesa.

In secondo luogo, la sua «cattolicità» le ispirerà un senso di intensa e sincera

GIACOMO BIFFI \*

ecclesiale - da non compromettere, da difendere, da accrescere - e le consiglierà poi di non compiere scelte, come associazione, e di non assumere posizioni, come associazione, che

mente e in modo generico, ma sempre inderogabilmente nella sua quasi consostanzialità con la Chiesa diocesana. Ciò che la identifica e la distingue entro le numerose aggregazioni - che la fantasia dello Spirito Santo va continuamente suscitando tra i credenti - è

magistero, dalle sue direttive, dalle sue scelte pastorali.

Questa, a ben guardare è la prima «azione» - la più semplice, la più essenziale, la più ineludibile - che l'Azione Cattolica è chiamata a compiere: accogliere senza riserve la guida episcopale del popolo di Dio, cercare di capirla e di condiderla, tradurla attivamente all'interno del vissuto diocesano e parrocchiale.

I pensieri del vescovo sono i suoi pensieri, le preoccupazioni del vescovo sono anche le sue, le speranze del vescovo le sue speranze. L'Azione Cattolica sente perciò come rivolti a sé gli attacchi e le offese che fossero rivolti al vescovo; si considera punta e ferita essa stessa, se per caso il vescovo dovesse patire da qualche parte delle incompressioni.

Da questa generosa e affettuosa vicinanza il vescovo è consolato e rinvigorito, e sperimenta quanto è bello e appagante il mi-

sterio di comunione che rianima e arricchisce la Chiesa di Cristo. Capisce così quanto è grande la sua fortuna di successore degli apostoli e di capo della «nazione santa»; e ne ringrazia il Signore che ha voluto conferirgli questo arduo ed entusiasmante ministero.

E ringrazia anche la sua Azione Cattolica, alla quale, in occasione di questa assemblea generale, formula l'affettuoso augurio di ogni bene.

Infine, poiché in questa assemblea si rinnovano le cariche direttive, un grazie particolare va a quanti hanno fin qui esercitato la responsabilità di guida dell'associazione, di animarla, di coordinarne il lavoro, e in primo luogo alla presidente, la dottoressa Patrizia Farinelli Ferri; e un particolare cordialissimo augurio a quanti in quella responsabilità saranno chiamati a subentrare.

\* Arcivescovo di Bologna



Nelle foto, vari momenti della assemblea diocesana dell'Azione cattolica, svoltasi domenica scorsa in Seminario

vangelizzatrice; vale a dire, il suo compito statutario di annunciatrice del Signore Gesù, unico Salvatore, e dell'intero disegno di salvezza; come anche (con la passione e l'energia che sono proprie di chi ama) il compito, anch'esso intrinseco e pertinente, di far co-

munione - e auspicabilmente anche di collaborazione - con tutte le altre e diverse realtà che a giusto titolo e con perfetta ortodossia vivono e operano nell'ambito variegato della ecclesialità.

La sollecitudine, anzi la passione per la comunione

potessero essere ritenute di parte, in un campo (come quello politico) nel quale le diverse opzioni dei singoli cattolici sono dai pastori responsabili giudicate possibili e legittime.

3. L'Azione Cattolica non dovrà concepire e vivere la sua cattolicità astratta-

appunto la sua relazione intrinseca con la Chiesa particolare. Questa è, per così dire, la sua specialità: se la disattendesse, si snaturerebbe.

Ma la Chiesa particolare non può mai essere disgiunta dalla persona concreta del vescovo, dal suo

ASSEMBLEA DIOCESANA/2 In apertura il Vicario generale ha celebrato la Messa e ha portato il suo saluto

## L'essenziale porta alla comunione

«Siete qui perché avete risposto a una chiamata del Signore»

CLAUDIO STAGNI \*

Il 19 dicembre 2001 la Presidente Paola Bignardi e l'Assistente monsignor Lambiasi hanno scritto una lettera ai Vescovi, nella quale tra l'altro si leggeva:

«Ci permettiamo di avanzare una richiesta: quella di favorire a livello locale, attraverso il dialogo e il sostegno concreto, il rinnovamento dell'Ac diocesana e un suo positivo rapporto con la pastorale diocesana, i suoi programmi, i suoi organismi. L'Azione cattolica, da parte sua, farà tutto il possibile per essere se stessa e per dare una qualità sempre più alta alla propria vita associativa. Ma potrà farlo solo se potrà contare sull'aiuto, sulla fiducia, sull'incoraggiamento del vescovo in primo luogo...»

a) **Aiuto**: abbiamo celebrato l'Eucaristia insieme, e tutti abbiamo avuto l'aiuto del Signore, con la Sua Parola e il Pane di vita, la

cui energia si manifesta quando meno ce lo aspettiamo.

Aiuto per la vostra assemblea, alla ricerca dell'essenziale. Vi lascio una mia riflessione.

L'essenziale è «uno», è unità, è comunione e porta alla comunione. Nel sacramento l'essenziale è unità di segno e di grazia; nell'uomo l'essenziale è unità di anima e di corpo; la Chiesa è mistero di santità e di umanità. L'invisibile e il visibile. Noi vediamo il visibile e annunciamo l'invisibile. Ogni volta che l'Azione Cattolica è visibile, non fa un peccato di superbia, ma rende possibile la contemplazione di una realtà che manifesta il mistero della Chiesa, la comunione di ministri diversi, del Capo e delle membra, la santità in forza della grazia battesimale... L'essenziale si vede, non solo col cuore. Cer-

care l'essenziale non vuol dire diventare invisibili. Può essere proprio un segno visibile (personale o associativo) di fede, di carità, di diocesanità, ecc. a far toccare con mano l'anima di tutto questo.

b) **Fiducia**. Nelle persone e nella formula.

Nelle persone, di generazione in generazione: dagli anziani, agli adulti; dai giovani ai ragazzi. Oggi, uno che si espone nell'appartenenza all'Azione Cattolica, non è un uomo qualunque; ha la stoffa del non conformista, del coraggioso, di uno che sa prendersi le sue responsabilità, e non si vergogna di farlo sapere. Persone di tal genere meritano fiducia.

Nella formula: cioè mettersi insieme come laici per servire nella Chiesa, in rapporto stretto con i Pastori. Nella Visite Pastorali si vede che le nostre parrocchie lavorano moltissimo, in proporzione alle energie di

cui dispongono. Ma emerge con chiarezza un problema: e quando saranno finite queste persone (che spiritualmente e pastoralmente vivono di rendita), chi subentrerà? Qualcuno pensa di preparare i nuovi collaboratori con corsi appositi: non è questione di corsi, ma di aver vissuto tutta la «filiera» del percorso formativo. L'associazione è una garanzia collaudata, ed è tanto più necessaria e utile, quanto più oggi è abbandonata, con pari diligenza dai preti e dai laici. Paradossalmente il calo delle adesioni rivela quanto preziosa sia questa formula, che guarda al futuro, impegna la persona, unisce nella Chiesa.

c) **Incoraggiamento**. «Duc in altum», verrebbe da dire. Non fermatevi alle questioni di chi può mortificare in voi la generosità, la gioia e la speranza. Condividete la fatica e il futuro della parrocchia, che avete

scelto di servire. Scegliere la parrocchia è scegliere la realtà vera, dove vive la nostra gente con le sue ansie e le sue attese; non è il livello che fa notizia, ma è il livello dove si attende una notizia, la buona notizia che salva: Gesù è risorto e vive con noi. Ci si dovrà anche aprire alla testimonianza negli ambienti di vita, con collaborazioni oggi possibili più di ieri, investendo persone e tempo, e coltivando interessi e attenzioni nuove (cultura, bioetica, ecc.), resistendo tuttavia alla tentazione del tutto e subito.

Ma l'incoraggiamento più vero viene dal sapere che quanti siete qui, non ci siete per motivi umani di potere o di carriera, ma perché avete risposto ad una chiamata del Signore e volete bene alla Chiesa di Bologna, nostra madre, alla quale siamo lieti di appartenere.

\* Vicario generale di Bologna



## Presidenza diocesana, lettera di ringraziamento

L'Azione cattolica diocesana partecipa dei pensieri, delle preoccupazioni e delle speranze del Vescovo. E la cosa è anche reciproca: le speranze vostre sono anche le speranze del Vescovo.

Queste parole - pronunciate dal Cardinale all'Assemblea elettiva dell'Azione cattolica del 24 febbraio scorso, a Villa Revedin - la presidenza uscente custodisce nel cuore come dono prezioso e le affida a tutta l'Associazione e ai nuovi responsabili del triennio 2002-2005. Desideriamo ringraziare di cuore

per la loro presenza anzitutto il Cardinale Arcivescovo, con i Vescovi ausiliari; e poi con pari affetto tutte le persone: adulti, giovani, ragazzi che, con la loro ampia e appassionata partecipazione, hanno animato e reso ricco di spunti e di condivisione nella fede il momento assembleare. A tutti gli aderenti e ai nuovi responsabili un grazie di cuore e un augurio: «Duc in altum».

La presidenza diocesana dell'Azione cattolica di Bologna

DEFINITIVA



ARCIDIOCESI Ricorre quest'anno il 50° anniversario della morte del presule che fu arcivescovo di Bologna dal 1922 al 1952

## Nasalli Rocca, pastore delle vocazioni

Il 13 marzo il cardinale Biffi celebrerà la messa nella basilica di San Luca

Quest'anno ricorre il 50° anniversario della morte del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna dal 1922 al 1952. Questi alcuni appuntamenti proposti dalla diocesi. Il 13 marzo, giorno della morte, il cardinale Biffi presiederà una concelebrazione eucaristica alle 10.30 nella basilica di S. Luca; seguirà la preghiera sulla tomba, posta nella cripta del Santuario. Il 7 giugno, solennità del Sacro Cuore di Gesù, si terrà un ritiro in Seminario, con una meditazione guidata da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo di Forlì-Bertinoro. Per il 2 ottobre è poi in calendario un Convegno, sempre in Seminario, per ricordare il 70° dell'inaugurazione di Villa Revedin. In novembre, infine, sarà allestita in Comune una mostra fotografica.

MICHELA CONFICCONI

Sul programma delle celebrazioni in onore del cardinal Nasalli Rocca abbiamo interrogato monsignor Gabriele Cavina, rettore al Seminario Arcivescovile. «L'appuntamento del 13 marzo - spiega monsignor Cavina - avrà una connotazione di preghiera così come quello del 7 giugno, che prevede un ritiro di preghiera in Seminario. Il terzo momento avrà invece un tono commemorativo, e coinciderà con il 70° dell'inaugurazione del Seminario, il 2 ottobre: si tratta di un convegno di studi sul cardinale Nasalli Rocca e la formazione dei preti a Bologna. Nasalli Rocca unì i vari centri della formazione sacerdotale a Bologna, strutturò un edificio prestigioso come l'attuale, e domandò un nuovo slancio nella cura delle vocazioni sacerdotali. La sua fu una sensibilità tutta speciale che si rifletteva anche negli atteggiamenti. Chi lo conobbe negli anni di studio al «Minore», ricorda i numerosi incontri con lui, e il suo interessamento personale ai ragazzi, tanto che ne ricordava i nomi e il cammino. La sua connotazione «nobilita» e «autorevolezza» contribuiva a renderlo una persona estremamente affidabile e disposta all'incontro. Il Convegno vorrebbe essere anche occasione per promuovere ricerche più precise sul rapporto tra Nasalli Rocca e il clero locale.

Qual è il significato della sua figura per il Seminario?

È grazie alla tenacia di Nasalli Rocca che oggi dispo-

niamo di una sede tanto adatta e generosa per la formazione dei preti: Villa Revedin e la zona circostante, che permette un lavoro educativo svolto nella serenità e a contatto con la natura. Siamo tanto più grati per questo impegno se pensiamo che esso si sviluppò in un periodo di guerra, che vedeva molte necessità e incertezze materiali. Investire tanto denaro ed energie in un'opera prestigiosa e impegnativa come il Seminario significava lanciare un segnale alla diocesi di forte attenzione e investimento sulle vocazioni sacerdotali. E di questo slancio ancor oggi raccogliamo i frutti. Il suo operato è quindi di grande attualità e interroga anche noi oggi.

Quali sono i tratti che contraddistinguono il suo episcopato a Bologna?

Nasalli Rocca è stato un vescovo che ha profondamente amato la nostra Chiesa, e si è prodigato per potenziarla nei suoi elementi «fondamentali». Ribadisco l'attenzione per le vocazioni, nata dal desiderio di far penetrare la fede nel territorio attraverso l'opera dei ministri. Mi riferisco poi alla devozione alla Madonna di S. Luca, alla quale seppe dare una dimensione anche «civile», proponendola come rifugio e termine di intercessione nei momenti storici più difficili. Infine: la devozione all'Eucaristia, e la chiarezza e decisione con la quale la pose al centro della vita di fede.

### IL PROFILO BIOGRAFICO

ALESSANDRO ALBERTAZZI

## Un lungo episcopato caratterizzato dalla costruzione del «domani cristiano»

Dopo la morte del cardinale Giorgio Gusmini, una delle ultime premure di papa Benedetto XV fu quella di provvedere alla sede di Bologna, l'unica che era stata sua e che gli era cara. Dimostrò il suo affetto per i bolognesi, donando loro il suo pupillo, il suo elemosiniere segreto.

Giovanni Battista Nasalli Rocca, (nella foto) nobile come il Papa, non ancora cinquantenne, aveva alle spalle una notevole carriera ecclesiastica. Era stato visitatore apostolico; poi per sette anni vescovo di Gubbio, dove aveva posto in atto consistenti iniziative sociali; richiamato a Roma, era stato nominato assistente centrale della Gioventù cattolica, in un periodo delicatissimo di passaggio delle istituzioni di formazione spirituale e sociale.

Giunto a Bologna, propose immediatamente la propria prospettiva. In un contesto sociale scosso da molteplici tensioni e conflitti, spesso violenti e rivolti, da una parte e dall'altra, contro la presenza della Chiesa, faro e unico riferimento di pace, disse chiaramente che la Chiesa, seguendo la sua guida, Gesù risorto e eucaristico, avrebbe principalmente badato a rafforzarsi, raccogliendosi, senza rinchiudersi nel proprio ambito. Cioè, non sarebbe andata a cercare nessuno; dovevano essere gli altri a cercare Gesù, riconoscendone la maestà.

Così facendo, interpretò una situazione ormai rigi-

damente costituita, ad un tempo convenendo con il proprio clero ed evitando di assumere posizioni più improprie, che rischiose.

La finalità era quella di prendere le mosse per costruire «il domani cristiano», per il quale era necessario fornirsi degli «apostoli» adeguati, sia nel numero che nella formazione, come si è sottolineato in un

Due momenti segnarono il culmine di questo rapporto fondato sull'identità nazionale, vissuta da Nasalli Rocca come aspetto caratterizzante dell'essere cattolico: il Congresso eucaristico nazionale del 1927, concluso al Littoriale, l'opera classica del regime; la conciliazione del 1929, che l'Arcivescovo aveva auspicato e che colse

campi di competenza non venissero ritenuti esclusivi, garantendo alle organizzazioni cattoliche una penetrazione sotto traccia. Non esitò, tuttavia, ad usare parole ferme e chiare per bollare i modi di educazione del fascismo e per denunciare la pazzia delle leggi razziali, che snaturavano, per giunta, l'identità nazionale.

Nelle tragiche emergenze della guerra svolse un ruolo delicatissimo e difficilissimo, attento all'essenziale. Mantenne i fili delle istituzioni; stimolò a farsi coraggiosi operatori di pace, anche contro la speranza; tenne molteplici contatti per salvaguardare Bologna e la sua gente; tuonò contro la barbarie nazista e dei bombardamenti; indicò le strade della ricostruzione. Per questa si affidò completamente alla Madonna di San Luca.

Di fronte allo scatenarsi delle vendette e degli odi di parte, si fece tutto a tutti, denunciò ogni delitto, invocò la giustizia di Dio e quella degli uomini, stimolò i cattolici a non avere paura e ad essere protagonisti dell'avvio del cammino democratico dell'Italia.

Dovette subire, per questo, pesanti oltraggi, in particolare dal capo dei comunisti Palmiro Togliatti. In compenso moltissimi si raccolsero attorno alla veneranda figura del presule, a sostegno e a difesa.

Alla sua morte, una città intera, documentano le cronache, riconoscendo in lui il salvatore vero di Bologna, prese parte ai suoi funerali.



precedente articolo.

L'impegno della Chiesa bolognese nel rafforzarsi la radice con caratteri nuovi nella realtà sociale e culturale del territorio e trovò consensi e sostegno dalla Santa Sede ed anche appoggio dal fascismo nella sua versione bolognese, interpretata negli anni venti, anche nel governo del Paese, da Leandro Arpinati.

come l'avvio di un periodo di pace sociale, nella quale la Chiesa avrebbe potuto estendere la sua influenza.

Quando, immediatamente dopo, cominciarono le grane, non previste, ma inevitabili, considerata la natura del fascismo, Nasalli Rocca, usufruendo delle sue «amicizie» bolognesi, svolse il ruolo di mediatore, operando perché i

PALADOZZA Domenica prossima l'incontro con l'Arcivescovo

## I cresimandi sono il «sale della terra»

(M.C.) Domenica al Paladazza, si svolgerà l'incontro dei cresimandi con l'Arcivescovo, sul tema «...voi siete il sale della terra». Per accedere ogni bambino dovrà avere con sé l'invito, disponibile gratuitamente al Centro di Pastorale giovanile, in via Altabella 6, tel. 0516480747. Il pomeriggio sarà diviso in due momenti: dalle 15 alle 16.15 circa, animazione e in contemporanea incontro dei genitori con il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; quindi arrivo dell'Arcivescovo e conclusione.

Per i cresimandi l'appuntamento rappresenta una novità e l'incontro con «il Vescovo», che sono curiosi di conoscere: «sono contento di fare una esperienza nuova», afferma Filippo, della parrocchia di Castelfranco Emilia; «credo che il Vescovo ci voglia augurare buona fortuna e rallegrarsi per la nostra Cresima», dice invece Lorenzo, anch'egli di Castelfranco.

«Senza dubbio l'invito dell'Arcivescovo fa sentire i bambini valorizzati - spiega Maria Ida Pasquali, della parrocchia di S. Severino - perché sanno che è una persona

importante e impegnata. Certo è che molto dipende dalle famiglie, e dalla considerazione che hanno di questo momento, poiché i bambini si formano sull'esperienza dei genitori. Ma questo è un po' il problema del catechismo in generale: spesso i genitori delegano l'educazione cristiana alle parrocchie, mentre per loro essa non è vita. Così però è difficile comunicare l'esperienza di fede». «Ho apprezzato molto la lettera di invito del Cardinale - afferma dal canto suo Amato Silvestri, catechista a Castelfranco - perché con un linguaggio semplice fa capire ai bambini che si devono cercare le cose buone, e che la cosa più «buona» per loro è stare legati a Gesù». Anche a suo parere è fondamentale il coinvolgimento dei genitori nel cammino catechistico dei bambini, ed è per questo che nella sua parrocchia si è insistito per la partecipazione domenica all'incontro con il vescovo ausiliare, e si dà vita nel corso dell'anno a varie iniziative volte proprio a favorire questa sinergia; ne è un esempio il Recital, realizzato lo scorso anno, dove si ritrovavano sullo stesso pal-

co bambini e genitori. Sulla questione del coinvolgimento delle famiglie Margherita Baroncini, della parrocchia di S. Rita, evidenzia che in assenza di esso i bambini imparano comunque le nozioni di catechismo, ma che «non ne fanno esperienza». Dall'incontro di domenica, dove bambini e genitori verranno a contatto con un'autorità che rappresenta il Papa, Margherita si aspetta un risveglio di entusiasmo, originato da una coscienza più vera di quello che è la Chiesa. Valentina Marchesini, che è la giovanissima catechista dei cresimandi a Pianoro Nuovo, sa che sarà una bella esperienza quella al Paladazza, perché ricorda bene cosa significò per lei, poco meno di dieci anni fa, prendere parte al medesimo appuntamento. «Un conto è sentire parlare della Chiesa, della sua varietà e bellezza - dice - e un altro è vedere. Penso che il incontro ci aiuterà a pensare alla Chiesa come un grande "mistero"». «Il ritrovo con tanti coetanei - dice poi Elisabetta Menozzi, catechista a S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno - vorrei facesse comprendere che il cri-



stianesimo non si vive da soli, e che è fondamentale, anche dopo avere ricevuto i sacramenti, legarsi ad una comunità». Nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata, proprio in preparazione all'appuntamento, si sta parlando già da alcune settimane della Chiesa, spiega Luigi Cristiani, il catechista, approfondendone la realtà dalle origini a oggi. Per Sonia Govoni, infine, catechista a Pieve di Cento, la giornata al Paladazza sarà un momento di grande gioia e divertimento per i ragazzi: «credo sia particolarmente importante far vivere ai bambini il catechismo, e quindi il cammino alla scoperta di Gesù, come un momento piacevole - aggiunge - Proprio per questo cerchiamo di dare una connotazione varia e "giocosa", anche alle lezioni di catechismo».

### Una famiglia racconta...

(M.C.) Quella dei Marchesini è l'esperienza di una famiglia che si ritrova quest'anno ad accompagnare la propria figlia, Gaia, verso il conferimento della Cresima. «Siamo legati alla parrocchia ed essa occupa uno spazio significativo nella nostra vita - afferma Marinella, madre di Gaia - Siamo quindi ben coscienti del significato di questo sacramento nella vita di nostra figlia, e questa attenzione si «respira» in casa, senza che noi facciamo cose particolari. Parliamo insieme del catechismo, anche perché poi la catechista è la sorella maggiore di Gaia, e facciamo le cose consuete: la preghiera prima di andare a

letto e l'impegno di essere ogni giorno migliori, attraverso piccoli gesti concreti». «Non è un compito semplice quello di accompagnare Gaia alla Cresima - prosegue Marinella - perché alle elementari i bambini sono ancora piccoli, ed è difficile che si rendano pienamente conto di quello che stanno facendo. È per questo che la cosa principale penso sia proprio fare avvertire a nostra figlia che noi genitori abbiamo coscienza dell'importanza dell'evento, dimostrandoglielo nell'assiduità del legame con la parrocchia, con la partecipazione fedele alla Messa e agli incontri ai quali il parroco invita noi genitori».

### TACCUINO

## Centro diocesano vocazioni: la giornata regionale

Il Centro diocesano vocazioni offre alcune informazioni sulla Giornata vocazionale giovanile regionale che si terrà a Faenza il 20 e 21 aprile prossimi, in occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Destinatari sono i giovani che stanno partecipando attivamente ai cammini di vita e di impegno cristiano, nei gruppi, movimenti e associazioni (indicativamente dai 16-17 anni in su). Questo il programma: sabato 20 aprile alle 18 alla chiesa del Paradiso accoglienza e testimonianze: don Oreste Benzi, fondatore dell'Associazione Papa Giovanni XXIII; Liliana Cosi, danzatrice appartenente al Movimento dei Focolari; suor Rosalba Bulzaga, priora della Fraternità Monastica di Gerusalemme a Firenze. Animazione: Cdv Cesena e coro regionale del Rinnovamento; alle 20.30 cena nelle parrocchie; alle 21.30 Festa dello scambio nelle parrocchie; alle 23.30 preghiera finale guidata dai seminaristi delle varie diocesi. Pernottamento nelle comunità e nelle famiglie (sacco a pelo). Domenica 21 aprile alle 8.30 preghiera animata da novizi e novizie; alle 10.30 in Duomo Messa teletrasmessa animata da Faenza Canti e giovani di Faenza; alle 12 pranzo al sacco offerto in piazza, con l'animazione della Pastorale giovanile di Bologna; alle 13.30 treno per il ritorno. Come iscriversi: ogni persona, gruppo, Istituto, ecc. deve presentare la propria adesione entro il 17 marzo al direttore del Centro diocesano vocazioni: per Bologna don Luciano Luppi, tel. 0513392911 oppure e-mail: luppi@tin.it. L'iscrizione costa 15 euro. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria centrale, c/o Seminario Pio XII, viale Stradone 30 Faenza, tel. 054621084-054625040, fax 054625040, e-mail cpdaniele@racine.ra.it. Per attingere materiale informativo <http://www.seminario.rn.it/vocazioni/>

## Annuario diocesano: pronta l'edizione 2002

È uscita nei giorni scorsi l'edizione 2002 dell'Annuario diocesano, curato dal cancelliere don Massimo Mingardi e aggiornato al 31 dicembre 2001. L'Annuario è disponibile presso la Cancelleria arcivescovile e le librerie Dehoniana e Paoline al prezzo di 8 euro.

## Scuola socio-politica: incontro Pannuti-don Nicolini

Mercoledì alle ore 18.30 presso l'AECA, via Bigari 6, Bologna, si terrà l'ultimo appuntamento del ciclo di incontri promossi dalla Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico sul tema «Sussidiarietà e servizi alle persone»: Franco Pannuti e don Giovanni Nicolini si confronteranno su Immigrazione ed accoglienza. L'incontro sarà coordinato da Giorgio Tonelli.

## San Pietro in Casale: etica sociale cristiana

Martedì scorso nell'oratorio della Visitazione di San Pietro in Casale si è tenuto il quinto degli incontri di «Etica sociale cristiana» promossi in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor di Bologna. Giampaolo Venturi ha svolto la seconda parte della riflessione su «La scuola, punto di incontro fra culture, è ancora oggi il luogo di formazione?». L'attuale concetto di scuola, ha ricordato, appare legato a requisiti tecnici e pragmatici. Sembra oggi che la priorità spetti al criterio della valutazione e non più all'esigenza della formazione. La modalità dell'insegnamento tende ora all'adozione di competenze specifiche. Il senso della scuola intesa come luogo di crescita in realtà risiede nella sua capacità di trasferire contenuti. L'identità europea fonda le sue radici nella spiritualità cristiana: privare del riferimento confessionale i programmi scolastici o addirittura trascurare il ruolo del pensiero cristiano nella Carta costituzionale europea equivale a destituire di contenuto la stessa realtà europea. Occorre lavorare per una scuola che sappia destare l'interesse spirituale e culturale, che susciti le motivazioni per passare dall'ideologia del divertimento alla dimensione dell'impegno, una scuola infine che intenda dare un senso alla vita.

## Comunicazioni: don Tonelli nuovo incaricato regionale

Don Giovanni Tonelli, di Rimini, è stato nominato nuovo Incaricato regionale per le Comunicazioni sociali.

## Congregazione per il clero: formazione dei sacerdoti

La Congregazione per il Clero, nell'ambito della formazione permanente dei sacerdoti, ha avviato un'iniziativa di aggiornamento teologico dal Concilio Vaticano II ad oggi, proponendo mensilmente sul proprio sito Internet ([www.clero.org](http://www.clero.org)) una video-conferenza su un settore della teologia. Sono già state effettuate due conferenze, riguardanti una la teologia trinitaria e l'altra la teologia morale; altre seguiranno nei prossimi mesi. Sul sito è possibile sia visionare le conferenze, sia «scaricare» i singoli testi dei teologi intervenuti.

## «Madonna di S. Luca»: la Porta Santa di Mattei

È uscito il nuovo numero di «Madonna di S. Luca. In cammino nella nuova evangelizzazione», periodico del Santuario della Madonna di S. Luca, dedicato alla nuova Porta Santa di S. Maria Maggiore, a Roma, realizzata dallo scultore bolognese Luigi E. Mattei.

QUARESIMA Oggi si celebra la Giornata di solidarietà con la diocesi di Iringa. Alle 17.30 messa del Cardinale in San Pietro

## Con Usokami un gemellaggio fecondo

Le testimonianze di don Paolo Dall'Olio e di suor Maria Bruna (Minime)



Oggi, terza domenica di Quaresima, la diocesi celebra la 28ª Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa. Momento principale dell'appuntamento sarà la Messa presieduta dall'Arcivescovo alle 17.30 in Cattedrale.

«A differenza della Giornata mondiale missionaria - spiega don Paolo Dall'Olio, parroco a S. Vincenzo de' Paoli, e fino allo scorso anno parroco di Usokami - la Giornata che celebriamo oggi pone l'accento sulla Missione bolognese in Africa, segno dell'attenzione della nostra Chiesa particolare all'evangelizzazione di tutti i popoli. Questo momento ci invita a prendere coscienza dell'anellito universale che deve pervadere ciascuna comunità cristiana, educandoci così ad una dimensione più completa e matura della fede». Per questa ragione, prosegue don Dall'Olio, è così importante che la Giornata sia vissuta capillarmente nelle parrocchie. «Usokami significa l'apertura ad altri popoli, come scambio di culture e vite diverse unite dall'unica fede nel Signore - prosegue il sacerdote - Le Minime sono un segno assai evidente di questo unità in Gesù: nelle loro case vivono, formandosi e facendo comunità, suore e ragazze italiane, africane e in-

diane».

Proprio a partire da questo dato don Dall'Olio sottolinea che quello che lega le due Chiese è un "gemellaggio", dove l'aiuto e lo scambio di doni è reciproco. Il rischio è infatti pensare la diocesi bolognese come "donatrice", e quella di Iringa come "ricevente". Don Dall'Olio chiarisce invece che la Missione di Usokami ricorda ai cristiani l'universalità della loro fede, ed è uno stimolo a rinnovare, guardando a chi accoglie per la prima volta l'annuncio del Risorto, lo stupore per la bellezza del fatto cristiano. «Una delle esperienze più belle fatte in Missione - racconta il sacerdote - è stata proprio quella di crescere nell'entusiasmo dell'annuncio evangelico. Mi sono ritrovato in una situazione molto vicina a quella dei primi apostoli, quando nel nome di Gesù risorto le persone abbandonavano le loro secolari tradizioni religiose dando vita a vivaci comunità cristiane. Lo stupefacente è rendersi conto che davvero quell'annuncio, nato duemila anni fa, in un contesto culturale particolare come è quello della Palestina e del popolo ebreo, è per l'uomo, ed è capace di affascinare ancora oggi persone delle più varie estrazioni». «Nel periodo di Missione ho avuto la

gioia di vedere costruire nel villaggio di Winome la prima cappella - racconta il sacerdote - una struttura capace di contenere circa venti persone; non passò molto tempo che fu necessario costruirne un'altra a fianco, sedici per otto metri; nel giro di poco

«Agire per lo sviluppo dei Paesi dell'Africa, e del Terzo Mondo in generale, non è solo un atto di solidarietà, ma un "atto politico", perché significa investire sul futuro del mondo, evitando il pericolo imminente di guerre»: è quanto sostiene Massimo Toschi, consigliere speciale del Presidente della Regione Toscana per la Pace, la cooperazione e i diritti umani, invitato a parlare la scorsa settimana al Centro Poma sul tema «Non dimentichiamo l'Africa» nell'ambito delle iniziative promosse per la Giornata di solidarietà con la diocesi di Iringa. «Per lavoro ho viaggiato in molti luoghi dell'Africa - racconta Toschi - venendo a contatto con realtà assai diverse dello stesso continente, ma accomunate da un unico, enorme, problema ancora irrisolto: la possibilità di vita». Massimo Toschi testimonia infatti di avere visto africani morire per cause assolutamente banali e curabili anche solo con la normale

somministrazione di cibo. «L'Africa sarà un continente decisivo per il nuovo secolo - ribadisce - Non è possibile che milioni di persone continuino a vivere in condizioni indicibili». In questo contesto la prima urgenza che a parere di Toschi si dovrebbe curare è la cooperazione sanitaria.

Ricordiamo inoltre che ha avuto inizio martedì scorso il 19° Corso di kiswahili, promosso da «Solidarietà e cooperazione senza frontiere». La conoscenza della lingua parlata da 130 milioni di persone nell'Est-Africa è indispensabile premessa per qualsiasi incontro col mondo africano, sul piano culturale, tecnico o anche semplicemente turistico. Le lezioni bisettimanali (25) dettate da don Giovanni Cattani si terranno nell'Aula di Clinica pediatrica del Policlinico S. Orsola (via Massarenti 11) nei giorni di martedì e venerdì dalle 21 alle 22.15. La partecipazione al Corso è gratuita e aperta a tutti.

MICHELA CONFICCONI



tempo si dovette ricorrere ad una terza chiesa, venticinque per dodici metri, ma già al momento del mio rientro in Italia, anch'essa stava diventando piccola». «Sono soprattutto i giovani a convertirsi - aggiunge infine don Dall'Olio - mentre gli anziani sono più diffidenti ad abbandona-

re le loro antiche tradizioni. Quello che li affascina è soprattutto il rapporto che si viene a instaurare tra noi missionari e loro: sono stupiti di tanto interesse da parte di gente europea e finiscono col vedere il cristianesimo non come una "religione co-

bilmente, sette: sei italiane e una indiana. Vi sono poi altre religiose professe, alcune con voti temporanei e altre con voti perpetui, il cui numero è però variabile poiché alcune di esse vengono mandate in Italia a studiare, mentre altre dall'Italia sono inviate in Missione; attualmente il loro numero è di dodici. Nell'ambito della parrocchia è stata anche aperta una seconda casa, nel villaggio di Ukumbi, dove si trovano tre suore, tutte africane.

«Abbiamo iniziato questa esperienza quasi trent'anni fa su richiesta del Vescovo - racconta suor Maria Bruna, madre superiora della comunità di Usokami, attualmente in Italia per un breve periodo di riposo - Fu lui a domandarci di operare a fianco dei sacerdoti bolognesi, per un'opera di catechesi e collaborazione nella pastorale. A questa si sono poi aggiunte altre attività. Ora siamo ad esempio attive nell'assistenza ad un dispensario, accogliamo bimbi orfani, e ci dedichiamo all'educazione delle giovani che domandano di far parte della nostra congregazione, e che devono fare un lungo cammino di formazione e discernimento». Suor Maria Bruna è presente nella Missione bolognese già da sette anni. In questo periodo,

racconta, non ci sono state grandi novità, «si tenta di uscire dal sottosviluppo - dice - e noi cerchiamo di fare questo cammino insieme agli abitanti del luogo. Sicuramente il volto della Chiesa locale sta cambiando e fiorendo sempre più: sono in tanti infatti ad aderire alla fede cattolica e a chiedere di iniziare il catechumeno».

Per quanto riguarda le difficoltà pastorali incontrate la religiosa afferma che a Usokami non se ne trovano di diverse rispetto alla realtà europea: «annunciare il Vangelo e attendere, anche se la perseveranza, qui come là, non è facile». «Ci vuole - aggiunge - la capacità di inculcare la fede, cioè annunciare il Vangelo nella sua sostanza, e non secondo modelli europei. Questo costa senza altro fatica perché implica il discernimento di ciò che nella nostra fede è essenziale e originario, e quanto è invece cultura europea. E poi, soprattutto, è necessario saperlo parlare secondo usi e costumi locali».

«Per noi vivere in Missione è seguire il carisma di S. Clelia - conclude suor Maria Bruna - che invita a stare accanto ai più piccoli, poveri e bisognosi, dal punto di vista spirituale e materiale, per annunciare il Signore».

## TACCUINO



## Il Centro «Acquaderni» compie dieci anni di vita

Il Centro culturale «Giovanni Acquaderni» della parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro compie nel 2002 dieci anni di vita e attività (nella foto, gli iscritti con il Cardinale). Dieci anni intensi, «nei quali - spiega il presidente Giovanni Fontana - abbiamo cercato soprattutto di «inviare dei messaggi», prendendo posizioni in base alla nostra fede cattolica. Insomma, ci siamo posti come cattolici presenti e impegnati nel territorio. E il bilancio è senza dubbio positivo, perché abbiamo visto che la gente che ha lavorato con noi lo ha sempre fatto con entusiasmo, e anche chi non condivideva le nostre posizioni ha accettato di confrontarsi su una base di chiarezza e di serietà». Le attività che il Centro ha portato avanti sono state molteplici: «soprattutto - dice Fontana - abbiamo organizzato incontri e dibattiti di approfondimento su temi vari, come la presenza dei cristiani nel sociale, il Messaggio del Papa per la Giornata della Pace, la tutela della vita, il rapporto cristianesimo-Islam e altri ancora». Oltre a questi, momenti fissi dell'attività di ogni anno sono stati il Concerto di Natale e, più recentemente, il «Concerto per la vita», realizzato in occasione della Giornata per la vita. E poi le visite guidate a diverse chiese di Bologna e provincia. Caratteristica poi del Centro è il fatto di pubblicare, cinque volte all'anno, un proprio giornalino, «Il Faro», nel quale - dice sempre il presidente - esprimiamo la nostra opinione su fatti di attualità, riferiamo delle nostre iniziative, ci occupiamo di temi di morale e vita della Chiesa». Insomma, in questi anni il centro Acquaderni è diventato un punto di riferimento per la parrocchia e anche per il Quartiere: «e speriamo - conclude Fontana - di rimanerle».

## Quaresima, Cattedrale e Stazioni nei vicariati

Per le celebrazioni quaresimali diocesane nella Cattedrale di S. Pietro, sabato alle 21.15 Veglia di preghiera presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; dalle 20.45 saranno disponibili sacerdoti per le Confessioni. Oggi, terza domenica di Quaresima, lungo la salita dell'Osservanza solenne Via Crucis cittadina, animata dai giovani della parrocchia di S. Martino di Bertalia Partenza alle 16 dalla croce monumentale e conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza. Venerdì nei vicariati si tengono le Stazioni quaresimali. Per Bologna Centro, alle 20.30 processione dai Santi Vitale e Agricola a S. Bartolomeo e Gaetano, quindi Messa; per Bologna Sud Est a S. Silverio di Chiesa Nuova alle 21 Confessioni e alle 21.15 Messa; per Bazzano, a Castello di Serravalle alle 20.15 Confessioni e alle 20.45 Messa; per Persiceto - Castelfranco, a Padulle alle 20.30 Confessioni e alle 21 Messa. In altri vicariati le Stazioni si tengono in diverse parrocchie: per Vergato, alle 20 a Labante e Veggio; per Cento, alle 20.30 a Penzale, Dodici Morelli e Santuario del SS. Crocifisso di Pieve di Cento; per Galliera, alle 20.30 a Malalbergo, Ghergherzano e Galliera; per Budrio, a Marmorata, S. Martino in Soverrano, Vedrana e Medicina.

## Parrocchia S. Giuliano, conferenza su S. Petronio

La parrocchia di S. Giuliano si recherà in pellegrinaggio a S. Petronio sabato 16 marzo (ritrovo davanti alla Basilica alle 16.10). In preparazione, sabato prossimo alle 16.30 nella sala parrocchiale Carlo Degli Espositi terrà una conferenza sulla figura di S. Petronio, la storia, l'arte e il significato della Basilica a lui dedicata.

## Esercizi spirituali a S. Pietro in Casale

«Oggi la salvezza è entrata in questa casa»: questa frase dal vangelo di Luca è stata posta a tema per gli esercizi spirituali della parrocchia di San Pietro in Casale, che si terranno da domani fino a domenica e saranno guidati da due frati e due suore domenicane. Questo il programma: da domani a venerdì tutti i giorni alle 6.15 Messa, quindi colazione per giovani e giovanissimi in canonica; alle 7.30 e alle 7.50 rispettivamente preghiera per i ragazzi delle Medie e per i bambini delle elementari cui seguirà la colazione in canonica. Alle 10 Messa; alle 15.30, in chiesa, catechesi per adulti, alle 17 per i bimbi delle elementari, alle 17.30 per i ragazzi delle Medie, alle 18 per gli adolescenti e alle 21 per giovani e adulti. Sabato Confessioni dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 18; alle 18 Messa festiva e dalle 21 alle 22 Adorazione guidata cui seguirà l'adorazione silenziosa fino a mezzanotte. I temi delle catechesi della settimana saranno: lunedì «Oggi è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore»; martedì «Oggi si è adempita questa scrittura per voi che mi ascoltate»; mercoledì «Oggi la salvezza è entrata in questa casa»; giovedì «In verità ti dico: oggi sarai con me nel Paradiso»; venerdì «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

## Giovedì la cerimonia in Seminario L'Unione don Codicé consegna la seconda Borsa di studio annuale

(C.U.) Giovedì alle 17.45 nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile si terrà la cerimonia di consegna della seconda Borsa di studio assegnata dall'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé e dalle Visitandine dell'Immacolata a un seminarista di Teologia della diocesi di Bologna. In apertura porteranno il saluto il rettore del Seminario Arcivescovile monsignor Gabriele Cavina e quello del Seminario Regionale don Lino Goriup. Quindi don Davide Zangarini, vincitore della prima Borsa di studio, terrà la prolusione su «Il ruolo sociale di don Giuseppe Codicé e della comunità di Vedrana». Seguirà la consegna della Borsa da parte di suor Domenica Cremonini, superiora generale delle Visitandine dell'Immacolata, e di Raffaele Tomesani, presidente dell'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé e alle 19 la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni. «Con questa cerimonia - spiega suor Domenica Cremonini - inizia la seconda tornata del riconoscimento istituiti, ciascuno con cadenza quinquennale, dall'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé e da noi Visitandine. Essi riprendono le varie forme di

impegno apostolico del Servo di Dio. Questo riconoscimento in particolare è una borsa di studio annuale, attribuita ad un seminarista che, oltre a raggiungere l'obiettivo della sua vocazione, si impegni ad una ricerca su aspetti, temi e problemi della vita della Chiesa di Bologna tra la seconda metà dell'Ottocento e oggi. Ricordiamo che don Codicé (nella foto) contribuì alla scoperta della vocazione di ben 12 sacerdoti, un numero eccezionale in 45 anni e in rapporto alla piccola parrocchia di Vedrana. «Con ogni probabilità - conclude suor Domenica - il seminarista che riceverà questa seconda borsa di studio sarà impegnato ad approfondire alcuni aspetti dell'episcopato del cardinale Nasalli Rocca, del quale ricorre quest'anno il 50° anniversario della morte». Don Davide Zangarini, vincitore della prima Borsa di studio ha invece studiato un aspetto finora poco noto della figura di don Codicé: la sua opera sociale. «Io preferisco però parlare di "ruolo" sociale - spiega lo stesso don Davide - perché in don Codicé tutto si situa all'interno del ministero presbiterale: così anche l'azione sociale non è



ra fine a se stessa, ma destinata a creare un "tessuto" all'interno del quale fosse possibile l'evangelizzazione». Sacerdote dal 1860 e parroco dal 1870 al 1915, don Codicé si trovò a lavorare in una situazione molto sfavorevole alla Chiesa, conseguente all'unità d'Italia e alla nascita del socialismo: «in essa - spiega don Zangarini - riuscì a fare della sua comunità parrocchiale un "soggetto sociale attivo", alternativo alle profezie sociali liberali e socialiste. Così i parrochiani, specie i più poveri, trovarono in lui e nella parrocchia un punto di riferimento grazie al quale mantenere le loro tradizioni cattoliche, pur in una situazione completamente mutata». Don Davide si è occupato dei primi vent'anni del ministero presbiterale di don Codicé, «anni fondamentali - dice - perché furono quelli della "semina" per poi giungere alle grandi realizzazioni del periodo successivo».

## Associazione «Benedetto XIV» Centri culturali cattolici Si riparte dai musei e dalle sale di comunità

CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 23 febbraio si è svolta nell'Aula S. Clelia l'assemblea annuale dei Centri culturali della diocesi. In apertura, ha tenuto la propria relazione monsignor Salvatore Baviera (nella foto), delegato arcivescovile per i Centri culturali cattolici. Egli ha anche presentato l'Associazione «Benedetto XIV», costituita lo scorso anno e alla quale hanno aderito tutti i Centri culturali della diocesi: essa si pone perciò come loro nuovo punto di coordinamento. È presieduta dallo stesso monsignor Baviera, vice presidente è don Saul Gardini e segretario - economo Francesca Romana Pirazzoli.

Nella sua relazione monsignor Baviera ha ricordato che «Si sta sviluppando in modo preciso e sistematico il Progetto culturale della Chiesa Italiana, che non può non interessare a fondo i Centri Culturali Cattolici della nostra diocesi». Di tale Progetto ha ricordato due indicazioni di carattere operativo: anzitutto il rilancio delle sale parrocchiali o affini, che per tanti anni hanno operato soprattutto come cinema parrocchiali. «Data la crisi di queste sale - ha spiegato - è op-

portuno raccogliere l'indicazione, del resto non nuova, di trasformarle in sale della comunità, dove si possano svolgere con una certa continuità iniziative culturali di ogni tipo, da conferenze a dibattiti, da attività teatrali a intrattenimenti vari o, quando il tipo di sala lo permette, a mostre». La seconda indicazione invece riguarda «la promozione di una Settimana della cultura in concomitanza con la Settimana nazionale della cultura, che cade tra marzo e aprile. Durante questa settimana lo Stato apre musei e gallerie gratuitamente per far conoscere il patrimonio artistico nazionale, inserendo nella Settimana anche altre iniziative». Monsignor Baviera ha lanciato a tale proposito una proposta, relativa naturalmente all'anno prossimo: «Il Coordinamento Centri culturali Benedetto XIV potrebbe farsi promotore di una iniziativa analoga promuovendo visite guidate e gratuite presso musei presenti in diocesi dei quali è volentieri presente». La Settimana potrà essere arricchita da altre iniziative: conferenze sull'arte sacra, sulla musica sacra, sul-



la cultura della fede». Sempre monsignor Baviera ha presentato altre due iniziative, già progettate per il prossimo autunno: un corso di «Lettura iconoteologica dell'arte sacra», che si terrà il 10, 17, 24 ottobre nella Sala della Traslazione del Convento di S. Domenico, e un importante convegno internazionale sul tema «Davanti all'aldilà. Testimonianze dall'area bolognese», che si svolgerà dal 6 al 9 novembre all'Oratorio S. Filippo Neri con la partecipazione di numerosi autorevoli relatori. Sempre nel corso dell'assemblea, Giampietro Peghetti, web master del sito Internet della Chiesa di Bologna ha illustrato la sezione del sito stesso dedicata ai Centri culturali della diocesi (l'indirizzo è [www.bologna.chiesacattolica.it/centriculturali](http://www.bologna.chiesacattolica.it/centriculturali)). Sono inoltre state date alcune indicazioni ai Centri per inserire in esso le informazioni relative alle attività dei vari Centri.



ANTONIANO Comincia sabato una mostra fotografica sui francescani uccisi a Tayuanfu

## I martiri del 1900 in Cina

Omaggio ai Santi della nostra regione, fra cui Elia Facchini

CHIARA UNGUENDOLI

Sabato alle 17 nella Sala mostre dell'Antoniano (via Guinizelli 3) verrà inaugurata la mostra fotografica «Immagini dalla Cina. I Santi martiri della rivolta dei Boxers», dedicata ai missionari francescani dell'Emilia Romagna martiri in Cina, nel 1900 e proclamati Santi nel 2000. La mostra, promossa dalla Provincia di Cristo Re dei Frati minori, dal Convento S. Antonio, dall'Antoniano e dal Centro missionario provinciale proseguirà fino al 31 marzo con orario 10-12.30 e 15.30-19.30 (nella foto, missionari francescani in Cina; quello indicato con il n. 6 è S. Elia Facchini). Venerdì 15 marzo alle 17 nel Cinema Antoniano si terrà una tavola rotonda moderata da Alessandro Albertazzi. Interverranno: padre Augusto Luca, saveriano, che parlerà della «Vita sociale e politica nella Cina di fine '800: la presenza della Chiesa cattolica», Luigi Lanzi, che esporrà i

«Profili biografici dei Santi martiri Francesco Fogolla, Gregorio Grassi e Elia Facchini» e padre Luca De Rosa ofm, postulatore generale, che parlerà de «La causa di canonizzazione dei martiri». «Questa mostra - spiega il francescano fra Giangabriele Chierici, che l'ha curata - è dedicata principalmente ai Frati minori della nostra regione e a quanti con loro furono martirizzati a Tayuanfu. Si tratta, oltre che dei tre Santi Francesco Fogolla, Gregorio Grassi e Elia Facchini, quest'ultimo della diocesi di Bologna, di sette suore francescane Missionarie di Maria, cinque seminaristi e nove terziari francescani. Prima di essere martiri, infatti, i nostri Santi furono "padri" e "madri" per il popolo cinese: per esso hanno speso tutte le loro energie, per aiutare la gente che soffriva per la fame e le malattie, e per portare ad essa il messaggio di Cristo. Sono quindi un esempio



per noi, perché aderiamo più compiutamente al Vangelo». «La mostra - prosegue fra Giangabriele - è composta di fotografie risalenti ai primissimi anni del '900, divise in tre settori. Anzitutto foto del contesto sociale ed umano dell'epoca, nel quale i nostri missionari operarono,

scattate dai padri Saveriani di Parma. Poi abbiamo foto scattate ai martiri durante la loro permanenza in Cina o nel contesto di viaggi che effettuarono in Europa; e ancora, riproduzioni artistiche della scena del martirio di artisti cinesi e occidentali. Fra queste ultime, ha particolare

rilievo la grande interpretazione plastica, con ambientazione nel luogo dove il martirio avvenne, dello scultore bolognese Roberto Barbato». Una altro elemento della mostra saranno gli originali delle tavole di un fumetto realizzato in occasione della mostra stessa. «Si tratta - spiega

padre Berardo Rossi, che ne ha promosso la realizzazione - di un libro di 25 pagine, illustrato dal disegnatore romano Renato Polese. In esso si parte dalla missione di evangelizzazione affidata da Gesù ai suoi discepoli e, conseguentemente, da S. Francesco ai suoi frati, che per seguirlo si recarono in Cina. Quindi viene raccontata tutta la vicenda dei martiri francescani, attraverso disegni molto belli ed efficaci dialoghi. Pensiamo che sia un modo accessibile a tanti, e proprio per questo efficace, per far conoscere questi Santi». Padre Berardo sta anche seguendo la realizzazione da parte dell'Antoniano, con la regia di Fabrizio Palaferri, di una videocassetta sempre sulla storia dei martiri cinesi. «Ci sarà una parte documentaria molto ricca - spiega - con anche immagini girate in Cina. E per il racconto della vicenda, pensiamo di realizzare con i dialoghi tratti dal fumetto, recitati da allievi dell'Accademia Antoniana».



FLASH

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà martedì a Calderara e venerdì a Sacerno; monsignor Ernesto Vecchi sarà venerdì a S. Maria Madre della Chiesa.

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI - SEMINARIO

INCONTRI «VIENI E SEGUIMI»

Il Centro diocesan vocazioni e il Seminario Arcivescovi organizzano in Seminario gli incontri «Vieni e seguimi» per giovani e ragazze, itinerario di discernimento vocazionale sul tema generale «Prendi il largo!». Domenica dalle 15 alle 18.30 incontro sul tema «Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore (1 Gv 4, 16)».

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

MESSA E MEETING REGIONALE

Per iniziativa del Centro missionario diocesano mercoledì alle 20.30 nella parrocchia di S. Lorenzo (via Mazzoni 8), sarà celebrata una Messa per tutti i missionari bolognesi. L'appuntamento sarà anche occasione per salutare Cecilia, della Compagnia missionaria del Sacro Cuore, in partenza per la Guinea Bissau. Domenica si svolgerà un Meeting missionario, promosso dai Centri missionari dell'Emilia Romagna, dal titolo «Fatti di speranza», rivolto in particolare ai giovani. Si terrà presso i Missionari Saveriani di Parma (via S. Martino 8); da Bologna partirà un pullman alle 7 davanti alla parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via G. Mameli 5); la spesa è di 10 euro. Chi desidera partecipare può farlo sapere entro giovedì a don Tarcisio Nardelli, tel. 051400201 - 3336011657.

MINISTRI ISTITUITI

ESERCIZI SPIRITUALI

Il primo corso di Esercizi spirituali per i Ministri istituiti del 2002 si terrà dal 15 al 17 marzo 2002 a Borgo nuovo di Pontecchio Marconi, e sarà guidato da don Roberto Macciantelli, vice rettore del Seminario Regionale di Bologna. Per iscriversi e ricevere l'orario rivolgersi a Fabio Fughelli, responsabile della segreteria, tel. 0516145050 oppure all'indirizzo e-mail: fghfba@inwind.it

PASTORALE GIOVANILE

PROVE DEL CORO PER PALME E GMG

Il coro Giovanile diocesano si incontrerà lunedì 4 e lunedì 18 marzo presso la parrocchia di S. Severino alle ore 20.30 per le prove di canti per la prossima giornata mondiale della Gioventù e serata delle Palme.

MILIZIA MARIANA

CONFERENZA DI ACCATTOLI

Domenica nel Salone S. Francesco (piazza Malpighi) pomeriggio mariano promosso dalla Milizia mariana. Alle 15.30 preghiera mariana; quindi conferenza di Luigi Accattoli, giornalista e scrittore, sul tema «Dialogo e annuncio: amore donato a tutti». Alle 18 Messa in Basilica.

MONASTERO CARMELITANE

INCONTRI SULLA PREGHIERA

Per gli incontri sulla preghiera organizzati dalle Carmelitane scalse nel loro monastero in via Sipelungia 51 domenica alle 16 don Giovanni Nicolini parlerà sul tema «La preghiera di domanda e di intercessione, di ringraziamento e di lode, di benedizione e di adorazione».

PARROCCHIA MARIA REGINA MUNDI

IL SIGNIFICATO CRISTIANO DEL DOLORE

La parrocchia di Maria Regina Mundi organizza quattro incontri di catechesi per gli adulti su «Il significato cristiano della sofferenza e del dolore», tenuti da don Francesco Scimé, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria. Sabato alle 16 il secondo, sul tema «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25). Per informazioni: tel. 051551780.

PARROCCHIA S. GIOACCHINO

«LA PAROLA DI DIO E IL CREDENTE»

La parrocchia di S. Gioacchino organizza un ciclo di incontri a partire dalla Costituzione conciliare «Dei Verbum», sul tema «La Parola di Dio nella vita del credente». Il primo sarà domenica alle 16: don Lorenzo Gaiani, assistente adulti dell'Azione Cattolica, parlerà de «La Parola di Dio nella Rivelazione».

CENTRO UNIVERSITARIO CATTOLICO

ESERCIZI SPIRITUALI PER UNIVERSITARI

Il Centro universitario cattolico organizza dal 12 al 16 marzo a Villa S. Giuseppe (via S. Luca 24) un ritiro spirituale per giovani ed universitaria, sul tema «Primo approccio agli esercizi spirituali». Guida la riflessione padre Paolo Bizzetti.

CENTRO TURISTICO GIOVANILE

PELLEGRINAGGIO A VARI SANTUARI

Il Ctg organizza dal 19 al 21 aprile un pellegrinaggio ai Santuari di S. Maria delle Grazie a S. Giovanni Rotondo, S. Michele di Monte Sant'Angelo, S. Maria di Siponto e Lanciano. Adesioni con la massima sollecitudine telefonando allo 0516151607.

CENTRO STUDI DONATI

«LA DONNA NEL SUD DEL MONDO»

Per iniziativa del Centro studi Donati martedì alle 21 nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8) suor Elisa Kidanè, comboniana, direttrice della rivista «Il Raggio» parlerà sul tema della condizione della donna nel Sud del mondo e del suo ruolo nella promozione dei popoli dei Paesi in via di sviluppo. Presenterà padre Dario Bossi, comboniano. Per informazioni: Centro studi Donati, tel. 3475083457, e-mail gdonati@iperbole.bologna.it

LUTTO

MORTO IL PADRE DEL SINDACO

Nella notte tra venerdì e sabato è morto Guido Guazzaloca, 88 anni, padre del sindaco di Bologna. Al sindaco le più sentite condoglianze da parte del Comitato editoriale di Bologna Sette.

Da venerdì al 16 marzo nel Santuario del Corpus Domini

## Torna l'Ottavario di S. Caterina de' Vigri

Si apre venerdì e si concluderà sabato 16 marzo nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) il tradizionale Ottavario in onore di S. Caterina de' Vigri, detta «da Bologna» (nella foto). Momento di apertura sarà, venerdì alle 18.30, la Messa celebrata da padre Giuseppe Ferrari, ministro provinciale dei Frati minori. Nei giorni seguenti verranno celebrate Messe alle 9, 11.30, 16 e 18.30, animate da diversi gruppi e associazioni; alle 10.30 Rosario e alle 17.30 Vespri, entrambi guidati dalle Clarisse dell'attiguo Monastero. Sabato, festa della Santa, alle 10.30 incontro dei religiosi e religiose della diocesi guidato da padre Bernardo Boschi op, sul tema «Marta e Maria di Betania»; alle 18.30, Messa solenne presieduta dal vescovo ausiliario monsignor Claudio Stagni; alle 21 concerto della Corale «Jacopo da Bologna» diretta da Antonio Ammaccapane.

Domenica alle 19 il gruppo «Ma. G. Co.» dei Frati minori dell'Emilia Romagna terrà una rappresentazione teatrale dal titolo «L'incontro col Cristo» contemplando il Crocifisso di S. Damiano». Martedì 13 marzo alle 21 conferenza di fra Maurizio Piazza ofm su «La spiritualità francescana»; giovedì 14 alle 17.30 Adorazione eucaristica con lettura di brani di S. Caterina da parte delle Clarisse e alle 21 meditazione di padre Luis Sanchez Francisco dei Missionari Identes su «La preghiera personale». Venerdì 15 alle 17.30 Via Crucis di S. Caterina da Bologna, estratta dal «Rosarium»; alle 21 per il «Forum sulla Mistica» padre Gilberto Aquini ofm parlerà sul tema «S. Caterina da Bologna: amore profano, amore sacro, amore vero». Infine sabato 16 alle 18.30 chiusura dell'Ottavario con la Messa presieduta da padre Alessandro Piscaglia ofm capp, vicario episcopale per la Vita consacrata.

Durante l'Ottavario, il Santuario resterà aperto dalle 7.30 alle 13 e dalle 15 alle 22; durante questi orari sarà sempre possibile confessarsi.

«La devozione a S. Caterina da Bologna - afferma padre Luis Sanchez de Francisco, superiore dei Missionari Identes che reggono il Santuario del Corpus Domini - accomuna persone di tutte le età, dai giovani agli anziani;

ed è una devozione profonda, "di qualità", ricca anche di contenuti eucaristici». Una devozione testimoniata dal gran numero di persone che ogni anno affollano il Santuario stesso in occasione dell'Ottavario; e anche, racconta sempre padre Sanchez, «dai numerosissimi messaggi che riceviamo indirizzati alla Santa. Essi contengono le più diverse richieste di grazie: la gente si attende tanto da lei, e accanto alle richieste più comuni, soprattutto relative alla salute e al benessere dei propri cari, ve ne sono molte anche di tipo spirituale, davvero profonde».

Anche quest'anno, per la quarta volta, sono stati gli Identes a predisporre il programma dell'Ottavario: un programma che si caratterizza, spiega padre Sanchez, «per un'ampissima offerta spirituale, con numerosissime celebrazioni che saranno animate da svariati gruppi, e anche per alcuni interessanti momenti culturali». Tra questi ultimi, padre Sanchez ricorda in particolare le tre conferenze che si terranno nella seconda settimana. «Abbiamo chiesto a un francescano, fra Mauro Piazza, di



parlarci, nella prima conferenza, della spiritualità francescana, che era anche quella di S. Caterina - spiega - Poi abbiamo fatto coincidere con questa settimana uno degli appuntamenti del "Forum sulla mistica" che teniamo mensilmente: quello appunto S. Caterina, che è una grande mistica. Da parte mia, nella serata di giovedì 14 terrò una meditazione su un tema particolarmente importante, la preghiera personale». In essa - prosegue ancora padre Sanchez - spiegherò come fine di ogni cristiano sia appunto arrivare ad una preghiera davvero personale, cioè ad un dialogo profondo con il Padre. E questo attraverso la lettura della Parola di Dio, dalla quale riceviamo lo Spirito, e la preghiera eucaristica, cioè al Figlio presente in mezzo a noi nell'Eucaristia».



La copertina del volume

## UN LIBRO SULLA VITA DI SUOR MARIA BENIGNA

Il 16 giugno 2001 moriva, a ottantaquattro anni, suor Maria Benigna di Gesù sacerdote, clarissa del Monastero «della Santa» di via Tagliapietra. La religiosa aveva guidato per tanti anni la fraternità delle clarisse come badessa, e segnando l'immagine attuale del monastero stesso. A questo impegno affiancava l'accompagnamento spirituale di un gran numero di fedeli, oltreché la preghiera per tanti sacerdoti da lei incontrati. La sua figura è stata ora tratteggiata in un volume, «Ti affido il mio sacerdozio». Suor Maria Benigna di Ge-

sù Sacerdote» (pagg. 87, Barghigiani Editore), curato da padre Alessio Martinelli ofm. Esso, oltre a tracciare alcune linee biografiche, si inoltra nei Diari spirituali della religiosa, ad alcune linee di lettura del suo itinerario nell'esperienza di Dio. Un compito non facile: spiega infatti padre Giuseppe Ferrari, ministro provinciale dei Frati Minori: «Madre Benigna non parlava mai di sé. Dopo la sua morte i suoi scritti hanno fatto conoscere alle Sorelle un mondo impensato, originale, di straordinaria ricchezza spirituale».

Si conclude oggi, con la seconda parte, l'inchiesta che abbiamo svolto tra alcuni sacerdoti e religiosi della diocesi sul sacramento della Penitenza oggi. L'occasione è la Quaresima, tempo liturgico nel quale il sacramento assume una rilevanza particolare.

La realtà pastorale nella quale opera don Primo Gironi, parroco a Scanello e Roncastallo, è un po' anomala: situate in una zona di montagna, le parrocchie godono ancora di un attaccamento ai valori tradizionali. In questo contesto, spiega, l'accostamento alla Confessione «regge», ma è necessario adoperarsi perché essa «sia compresa come elemento vitale della vita cristiana», al di là di riduzioni formali. Perché questo sia possibile, afferma don Gironi, «il parroco deve dimostrare convinzione nel sacramento, che concretamente significa farsi trovare, predisporre tempi determinati ed essere fedeli ad essi, senza eccezioni. Nella mia parrocchia ci sono due appuntamenti orientati a questo scopo: uno settimanale mezz'ora prima della Messa della

Le esperienze di don Gironi, don Masetti, don Sassi e don D'Abrosca

## Confessione, via della Grazia

MICHELA CONFICCONI

domenica, e uno mensile, il primo venerdì, quando si fanno i cosiddetti "Uffici».

Don Leonardo Masetti, cappellano a Ozzano Emilia, sacerdote di recentissima ordinazione, ribadisce il valore del sacramento della Penitenza come «strumento ordinario indispensabile» per chi desidera fare un cammino serio di crescita nella fede. Questo per una ragione essenzialmente teologica: «nella Confessione - dice - passa la Grazia santificante di Cristo, e l'anima è rinnovata e fortificata. Al di là delle parole umane che si possono dire per consolare una persona, il vero aiuto è quello della Grazia, che è donata nel sacramento». «Io passo molto tempo in confessionale - prosegue don Masetti - e l'impressione è che la gente pensi di dover parlare solo dei peccati gra-

vi. Non è così. Ci sono tanti momenti di peccato: anche solo sciupare il tempo con cose futili. Il problema infatti è vivere per Dio in ogni istante. Non pregare in ogni momento, in ogni azione, parola e pensiero è, in questo senso, il peccato per eccellenza».

Anche don Isidoro Sassi, parroco a Porretta Terme, evidenzia l'importanza sacramentale della Confessione: «Noi pensiamo spesso di dover essere migliori - puntualizza - È un proposito buono, che da solo però non basta. Serve l'aiuto della Grazia elargita attraverso il sacramento. La Confessione è un aiuto concreto a cambiare vita, ed è per questo che ci si deve guardare anche dal rischio contrario: ridurla ad un modo

«per sentirsi a posto». Don Sassi illustra poi alcuni atteggiamenti ricorrenti nei confronti della Confessione: «Molti sono in difficoltà a parlare col sacerdote, poiché faticano a comprendere la necessaria mediazione della Chiesa. Si rievole inoltre una minore coscienza della gravità del peccato: si capisce magari di avere agito contro Dio, ma non si dà troppo peso alla cosa, dimenticando che la misura del nostro male è stata poi scontata da Cristo sulla Croce». A fronte di ciò don Sassi ritiene necessario far comprendere con maggiore concretezza l'amore di Dio, poiché, «solo se faccio esperienza di questo amore sono interessato ad una "alleanza", che desidero ricostituire ogni qual volta la tradisco. La Confessione non è quindi un momento di giudizio, ma di grande misericordia».

DEFINITIVA

CINETECA COMUNALE Da oggi una retrospettiva dedicata al regista russo che diresse, tra gli altri, «Andrej Rublëv» e «L'infanzia di Ivan»

## Tarkovskij, uno sguardo al destino

Emma Neri: «Ancora oggi siamo incantati dalla giovinezza intatta dei suoi film»

CHIARA SIRK

S'intitola «Tarkovskijana» la retrospettiva, promossa dalla Cineteca del Comune di Bologna in collaborazione con Gosfilmofond di Mosca, che, da oggi al 18 marzo, presenterà al Cinema Lumière, via Pietralata 55A, tutti i film di Andrej Tarkovskij (nella foto). Si comincia oggi, alle 17,40, con «Il rullo compressore e il violino» e il lungometraggio d'esordio «L'infanzia di Ivan». Si prosegue domani, ore 19,10, e mercoledì 6 marzo ore 17,15, con «Andrej Rublëv». Venerdì sarà il turno di «Solaris». Sabato, ore 18,10, il Lumière ospiterà «Lo Specchio». Lunedì 11, alle 17,15, proiezione dedicata a «Stalker», martedì 12, ore 20,10, «Nostalgia». Si chiude, venerdì 15 marzo, ore 20, e sabato 16 marzo, ore

15,15, con «Sacrificio». Proprio quest'ultimo film ha una vicenda che merita di essere ricordata. Nel 1986, dopo Cannes il regista lo inviò, per un'anteprima italiana, al Meeting di Rimini con la dedica «ai miei migliori amici della mia seconda patria». Qualche mese più tardi, in dicembre, Tarkovskij morì. Ci riporta questo alla memoria Emma Neri, critico cinematografico. Le abbiamo chiesto di aiutarci a capire cosa ha lasciato Tarkovskij.

«A sedici anni dalla morte, resta una manciata di film - sette in tutto, realizzati tra immense difficoltà - e il volume dei «Diari», che l'autore volle significativamente chiamare «Martirologio», presentato dalle Edizioni della Meridiana. Restano, so-

prattutto, tanti volti, che a quello dell'autore si sovrappongono senza cancellarlo, e un solo sguardo: le facce tristi del piccolo Ivan e del ragazzino de «Lo specchio», la nostalgia dello scienziato Kelvin e del poeta Andrej, la fede ostinata dello Stalker e di Andrej Rublëv, gli occhi pensosi del bambino di «Sacrificio» che, raccogliendo l'eredità paterna, continua ad innaffiare un albero secco. Un solo sguardo, quasi paradigma del destino umano, che si protende pieno di desiderio e di speranza oltre le betulle, al cielo, a quella lontananza inafferrabile che, paradossale e pietosa, si rispecchia nel nostro quotidiano».

Qualcuno definisce il suo lavoro tra poesia e profetia...

Tarkovskij, nel film «Andrej Rublëv», ad un suo personaggio mette in bocca una



frase: «Tu lo sai bene: non ti riesce qualcosa, sei stanco, e non ce la fai più. E d'un tratto incontri nella folla lo sguardo di qualcuno - uno sguardo umano - ed è come se ti fossi accostato a un divino nascosto. E tutto diventa im-

provvisamente più semplice». Luigi Giussani in un suo libro, commentandola scrive: «Sei stanco e confuso - come tutti -, e d'un tratto incontri una faccia. Tutto cambia .... Nell'incontro con l'avvenimento eccezionale della presenza di Cristo gli uomini avvertono una corrispondenza». Corrispondenza: ecco la parola magica che spiega come i film di un regista russo - vissuto negli anni bui del totalitarismo sovietico, isolato, osteggiato, vessato dalla burocrazia del suo Paese e, spesso, dall'intelligenza europea che, come scrisse Kezich, gli ha tributato una «stima senza amore» - e abbiano fatto scattare una scintilla di riconoscimento in tanti.

Che impressione fece al Meeting '83?

Colpi tutti, non solo i "ragazzi" del Meeting, che lo accolsero a Rimini con gratitu-

dine e stupore. Colpi tanti: gli spettatori del suo cinema, amatissimo in Russia; i giurati del Festival di Venezia che nel '62, a sorpresa, attribuirono il Leone d'Oro a un piccolo film, «L'infanzia di Ivan», incuranti dei dissensi feroci della critica italiana e sostenuti dalla voce di Sartre che, come Bergman, definiva Tarkovskij «il più grande».

Come leggere oggi una retrospettiva?

Ancora oggi, incantati davanti alla giovinezza intatta dei suoi film, scopriamo che la ricerca di Tarkovskij non s'interrompe con la morte. I temi a lui cari - la creatività come conseguenza di una compromissione appassionata con la vita, la scoperta di uno sguardo «nuovo» sulle cose, la santità, pratica quotidiana e senso della storia - divengono patrimonio comune per ognuno di noi.



## TACCUINO

### Convegno del Cif su donna e famiglia

Sabato, in occasione della «Giornata internazionale della donna» il Centro italiano femminile in collaborazione con il Coordinamento donne Cisl dell'Emilia Romagna organizza un convegno sul tema «Tempi delle donne e nuove responsabilità. Il Cif per la donna e la famiglia», che si terrà a partire dalle 9.30 nell'Auditorium S. Clelia (via Altabella 6). In apertura, dopo il saluto della presidente provinciale del Cif Valeria Busani interverrà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle 10.15 Gaetana Miglioli, storica e consigliere provinciale Cif terrà una relazione su «La donna italiana dalla tutela alla promozione». Alle 10.45 Nadia Lodi, consigliera regionale Cif, parlerà di «L'attuale legislazione italiana per la promozione della donna e a sostegno della famiglia»; seguiranno gli interventi di Elisa Di Pietro, consigliera di Parità della Provincia, su «Lo stato di applicazione dell'attuale legislazione locale» e di Kayle Cavalanti, responsabile del Coordinamento femminile Anol-Cisl Emilia Romagna su «Aspettative ed istanze delle donne immigrate in Italia». Alle 11.50 discussione e alle 12.20 conclusioni di Maria Teresa Ronchi, responsabile del Coordinamento femminile Cisl dell'Emilia Romagna. «Il tema che tratteremo - spiega Valeria Busani - sarà principalmente quello della legislazione attuale, sia a livello nazionale che locale, a favore della donna, in particolare della maternità, e della famiglia. In Italia infatti la legislazione a favore della maternità, è particolarmente avanzata; anche se non altrettanto si può dire per quella a favore della famiglia. Nonostante ciò, il livello delle nascite continua a rimanere molto basso: ci siamo quindi domandate il perché, e abbiamo voluto verificare quanto tale legislazione sia in realtà conosciuta dalle donne, e soprattutto quanto sia applicata». «Nel convegno quindi - prosegue la Busani - con l'aiuto di una storica e di una nostra consigliera regionale vedremo come si è arrivati all'attuale legislazione e quale essa sia. Poi, con la collaborazione di una Consigliera di parità e di due sindacaliste faremo il punto su quanto essa sia applicata e applicabile».

### Sul «Progetto Genoma» lezione di Angelo Serra

Prosegue all'Istituto S. Vincenzo de' Paoli (via Montebello 3) il corso su «Il "Progetto Genoma". Aspetti etico-scientifici e percorsi didattici», organizzato dal Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti» e dall'Ucilm in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Il secondo appuntamento è domani alle 16: Angelo Serra, docente emerito di genetica umana all'Università cattolica del S. Cuore di Roma parlerà di «La rivoluzione genetica, la rivoluzione genomica, il "Progetto Genoma"».

### Corso di aggiornamento su «Musica e stima di sé»

Il corso di aggiornamento per insegnanti e genitori «Musica ed educazione alla stima di sé», si terrà all'Istituto S. Vincenzo de' Paoli (via Montebello 3), con il seguente calendario: 6-13-18 marzo, 10 aprile dalle 16,45 alle 19,30. Per le iscrizioni, entro martedì: Segreteria organizzativa, Centro di iniziativa culturale, via Altabella, 6, tel. 0516480710, e-mail: assinc@iperbole.bologna.it

### Un libro sull'amicizia di Clorindo Grandi

Viene pubblicato in questi giorni, edito da Nuovi Autori di Milano, un romanzo di Clorindo Grandi dal titolo «Viva l'amicizia». È un inno all'amicizia, alla fede, al dovere, alla giustizia, alla famiglia, all'impegno, all'onestà, alla vita: opera gradita di un amico dell'Onarimo. Si può trovare nelle migliori librerie e in particolare alle Paoline e alle Dehoniane.

### Al «Caminetto» mostra su Renata Cervellati

È aperta fino a sabato alla Galleria «Il Caminetto» (via Marscalchi 2), tutti i giorni dalle 16 alle 19.30 una mostra retrospettiva della pittrice bolognese Renata Cervellati (1930-1959).

### Teatro del Meloncello: «Il sogno di Giuseppe»

I giovani del Vicariato Bologna Ovest comunicano che la prossima replica del musical «Il Sogno di Giuseppe» si terrà presso il Teatro del Meloncello (via Curiel, 20 - Bologna), domenica 10 marzo 2002 alle ore 20.45. È possibile prenotare i biglietti (posti numerati) telefonando al numero: 338-9613023. Il ricavato andrà alla Parrocchia di San Biagio (Casalecchio di Reno) per la costruzione della chiesa.

### Concerto del Quintetto Sandro Materassi

Mercoledì alle 21 in Sala Bossi, il Quintetto Sandro Materassi. Alberto Bogni e Grazia Serradimigni, violino, Olga Arzilli, viola, Mauro Valli, violoncello, Giuseppe Bruno, pianoforte, inaugura i Concerti di Primavera dell'Associazione «Conoscere la Musica». Il programma vede alternarsi pagine note, come il Quintetto n.4 di Boccherini e il Concerto in la maggiore K 414 per pianoforte e archi di Mozart, e composizioni meno conosciute. In questo caso si tratta di tre geni della musica moderna, Berg, Schoenberg, Webern, che non disdegnarono di abbandonare la sperimentazione per dedicarsi alla trascrizione di tre valzer di Strauss jr.

INTERNET Tra le finalità dell'iniziativa la progettazione di percorsi formativi e un aiuto al volontariato che opera nel settore

## «Portale di bioetica», una bussola per orientarsi

ANDREA PORCARELLI \*

Il termine Bioetica è divenuto di uso comune, non solo tra gli «addetti ai lavori», ma anche tra coloro che semplicemente seguono con attenzione il dibattito sui media a proposito di alcune tematiche attuali e «scottanti» che riguardano gli interventi medici e biotecnologici sulle persone umane e, di riflesso, sugli animali e sull'ambiente. Nell'era della globalizzazione risulta sempre più importante, ma anche più difficile, orientarsi in tali tematiche ed è probabile perdersi nel mare delle sollecitazioni che vengono proposte: se poi ci spostiamo idealmente nel «gran mare» di Internet il livello di complessità ci appare ancora più alto: basta digitare la parola «bioetica» su un qualsiasi motore di ricerca per avere

immediatamente l'indicazione di molte migliaia di siti legati al tema. Una navigazione più o meno casuale ci porterebbe su rotte non chiare e potrebbe tradursi in un navigare senza meta.

Per questo è nato il «Portale di Bioetica» (www.portaledibioetica.it) che si propone di offrire un servizio a quanti hanno bisogno di una «bussola» per orientarsi in questa disciplina sia per comprendere meglio le tematiche che vengono dibattute, sia per progettare percorsi educativi e formativi nei più vari contesti in cui la bioetica può essere oggetto di insegnamento, sia per dare un'anima e un indirizzo agli interventi di volontariato che si muovono - e sono tanti - nell'area della salute delle persone e



della tutela dell'ambiente.

Il Portale di Bioetica è un portale «verticale», ossia specificamente incentrato su una tematica - la bioetica - che fornisce criteri di strutturazione della gran mole di materiale che viene collocato in rete. Esso è articolato per settori in mo-

do da facilitare la ricerca, la consultazione, la partecipazione. Sulla destra della home page si possono leggere le ultime notizie - riportate dai media - sui fatti principali che riguardano i temi della bioetica: dalle scoperte scientifiche ai dibattiti o alle polemiche. Vi

è un'area Siti e link, in cui sono riportati numerosi indirizzi di siti specializzati in bioetica che fanno riferimento a soggetti dislocati in tutto il mondo, per ciascuno sito è disponibile sia un breve commento che un'accurata scheda di recensione. L'area Temi trattati, contiene articoli di riflessione sui temi della bioetica, scritti con linguaggio semplice e piano, in modo da consentire anche ai non addetti ai lavori di orientarsi nelle questioni più complesse, essa viene costantemente arricchita e aggiornata, oltre a riportare una ricca messe di documenti che rappresentano uno strumento comodo e pratico per chi deve effettuare delle ricerche. Accanto ad alcuni servizi tipici di un portale, come un motore di ricerca interno, un'area interattiva (forum, sondaggi, newsgroup) e la possibilità di accedere a ser-

vizi specifici «on line» in area riservata, vi è una sezione dedicata ai rapporti tra bioetica e volontariato con i riferimenti di tutte le associazioni di volontariato che operano in campi attinenti la vita e la salute. Di particolare interesse è l'ampia sezione del Portale dedicata alla Bioetica a scuola, con un ricco repertorio di fonti normative, alcuni articoli di taglio pedagogico e didattico e una sezione dedicata ai progetti didattici in materia di bioetica, realizzati in scuole di tutte le regioni d'Italia.

Per saperne di più non c'è che da visitare il Portale, all'indirizzo - lo ricordiamo - www.portaledibioetica.it e di lì iniziare la navigazione.

\* **Membro del Centro di Consulenza Bioetica «A. Degli Esposti», Presidente UCILM di Bologna**

## LO SCAFFALE

### Il ducato di Galliera: i simboli e la storia

(C.S.) Nella sala del Consiglio provinciale di Palazzo Malvezzi, giovedì pomeriggio è stato presentato il volume «Galliera antica - la sua storia, il territorio, il ducato, la gente, la chiesa» edito da Sica Arti Grafiche. Alla presentazione ha partecipato monsignor Firenze Facchini che dice «Ho letto il libro e l'ho trovato interessante non solo come rievocazione del passato. Credo che questa pubblicazione sia importante nel quadro della valorizzazione del territorio che, tra l'altro, la scuola dell'autonomia prevede e sollecita addirittura nella formazione dei curricula. Quindi esso può avere un certo interesse da un punto di vista scolastico ed educativo. Credo che una chiave di lettura del passato, di Galliera, come anche, in generale, della storia di una popolazione, sia rappresentata dai simboli. I simboli che chi ci ha preceduto ci ha lasciato, attraverso i quali si possono ricostruire le tradizioni, la mentalità, i valori di queste popolazioni. Quando dico simbolo non penso solo alle raffigurazioni strettamente artistiche, ma penso anche a quel simbolismo espresso dai manufatti dell'uomo, dalle sue opere, dai fossati all'aratro, alla torre di Galliera, a tante manifestazioni che hanno un significato e che rivelano una vita e dei valori. Nell'ambito di questi valori il riferimento religioso è preminente. In particolare la chiesa di Galliera è ricchissima di simbolismi. Quando fu fatta, nel 1885, il sacerdote si preoccupò molto di trasmettere il messaggio religioso attraverso simboli che non hanno un valore solamente decorativo». Il sindaco di Galliera, Giuseppe Chiarillo ha voluto ringraziare gli autori del volume che definisce di grande interesse. Da esso, ha anche affermato, trarremo molti stimoli per continuare questo tipo di ricerche.

Ha portato un intervento Giorgio Stupazzoni dell'Università di Bologna. Tra le sue dichiarazioni: «Mi preme dire che questa terra, che ha più di tremila anni di storia, è anche una terra martoriata. Qui si è passati da un momento nel quale la palude determinava non solo una presenza difficile per l'uomo, ma anche la sua cattiva condizione umana, all'oggi, in cui è diventata tra le terre più benedette, più ricche. Qui si è esercitata una presenza d'imprenditori e lavoratori intelligenti, che ha consentito di passare dalla palude al benessere».

## Università

### Una mostra suggestiva L'antichità del mondo: fossili, alfabeti e rovine

(C.S.) Nel Museo di Palazzo Poggi e nella Biblioteca Universitaria, via Zamboni 33, è stata inaugurata ieri un'esposizione intitolata «L'antichità del mondo. Fossili, alfabeti, rovine». Una mostra strana, ma suggestiva la definisce Walter Tega, Università di Bologna, cui è attribuita l'ideazione dell'iniziativa che vede la collaborazione fra varie istituzioni cittadine, dal Museo Archeologico a quello Medievale, dall'Università all'Accademia di Belle Arti, dalla Biblioteca dell'Archiginnasio all'Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia. La mostra propone una sorta di curioso capovolgimento della storia. Nelle eleganti sale dei musei universitari tornano fossili, libri, antichità, dipinti che costituivano le più importanti collezioni museali cittadine. Le quali, ricorda Massimo Medica, dei Musei Civici d'Arte antica, hanno una nascita precocissima. A Bologna in tanti, presi da un furore collezionistico, raccolgono ingenti patrimoni. La città diventa sede di raccolte prestigiose. Aldrovandi, Cospi e, infine, quel Luigi Ferdinando Marsigli, sen-

za esitazioni definito da Cristiana Morigi Govi, Museo Archeologico, il più grande personaggio europeo di Bologna, lasciano un'importante dote di materiali scientifici e bibliografici. Bianca Stella Antonino ricorda che «la Biblioteca Universitaria» che dirige «si forma insieme all'Istituto delle Scienze, il quale nasce con i libri di Marsigli». Tutto questo patrimonio radunato nel 1705 nell'Accademia delle Scienze, comprendente anche l'Accademia Clementina, votata alle belle arti, nel 1878 si irradiò nei musei cittadini. Le collezioni artistiche e archeologiche non interessavano più all'università che le cedette al Comune.

Da queste stanze dell'antichità deriva gran parte del patrimonio dei più prestigiosi musei che oggi Bologna annovera. Si è perduto però un quadro d'insieme, ed è questo lo scopo dichiarato della mostra: ricreare la cultura di un'epoca. È il mondo del Settecento in cui il sapere comincia a farsi molte domande. Le risposte non tardano ad arrivare e nasce la scienza moderna. L'aria nuova che si respira in realtà



molto deve al passato, anzi all'antichità. Ecco il motivo per cui la mostra si articola in diverse sezioni, nelle quali il passato è un filo conduttore: la nascita della scienza della terra, collezionismo antiquario e naturalistico dell'età barocca, rappresentazione e scoperta delle antiche civiltà, ripresa delle lingue e degli alfabeti antichi.

È curioso notare quanto gli esploratori del nuovo, rappresentato dall'affermazione della teoria eliocentrica, delle teorie corpuscolari che decretano il tramonto della dottrina dei quattro elementi, dalle scoperte di terre sconosciute, continuamente guardino al passato, anzi, ad un evo antico mai visto, ora costruito con l'im-

maginazione, ora indagato con la neonata scienza dell'archeologia. La mostra, così, attraverso il racconto biblico, riferimento ineludibile, l'epica classica, il simbolo, il geroglifico, affronta il mito dell'origine. Questo è il tema che raccorda le pitture murali cinquecentesche delle sale, dipinte da Nicolò dell'Abate, Pellegrino Tibaldi, Prospero Fontana, Ercole Procaccini. È un altro registro che si aggiunge attraverso il quale viene proposta al visitatore un'immagine composita dell'antichità e della sua rappresentazione nel corso dell'età moderna. La mostra resta aperta fino al 30 giugno, dal martedì al venerdì, ore 9-17,30, sabato e domenica dalle 10 alle 18.



POLITICA Forum con Maurizio Cevenini, Luigi Landi, Nicola Matteucci, Enzo Raisi, Sante Tura e Vera Zamagni

## Una città tra sorprese e conferme

### Confronto su intellettuali, partiti, società civile e «stile» del sindaco

A conclusione delle interviste sulle prospettive della politica a Bologna proponiamo oggi un forum a più voci. Partecipano Maurizio Cevenini (Ds), vicepresidente del Consiglio comunale, Luigi Landi, del gruppo «6.30. La Sveglia», Nicola Matteucci, politologo, l'on. Enzo Raisi, assessore comunale alle attività produttive e commissario provinciale di An, Sante Tura, ematologo, Vera Zamagni, vicepresidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna.

**Da una parte una lista civica che governa senza nascondere qualche malumore verso i suoi compagni di giunta istituzionali. Dall'altra movimenti e comitati critici nei confronti dell'opposizione di centro-sinistra. I partiti a Bologna hanno imboccato il viale del tramonto?**

**CEVENINI** I partiti non potranno più essere quello che erano. In Italia c'è stata una grande intuizione, che poteva far uscire dalla situazione di stallo nella quale si trovavano: l'Ulivo del '95-'96. Questa aggregazione infatti portò il massimo risultato ai partiti, e nel contempo fece irrompere nel panorama politico quei giovani che oggi cercano soluzioni diverse. E questo perché c'era un'idea: la semplificazione del quadro politico. Oggi occorre che i partiti di centro-sinistra perdano la loro arroganza e ritrovino la volontà di aggregazione.



**LANDI** Il gruppo «La Sveglia» è nato proprio dalla necessità di «farci sentire» da quelle strutture di partito delle quali riconosciamo il valore, ma dalle quali non ci sentiamo rappresentati. C'è sicuramente una difficoltà dei partiti a rapportarsi con la base. Il partito ancora oggi può rappresentare la società, a condizione che «ripreda il passo» con i cittadini comuni.

**MATTEUCCI** I partiti, indubbiamente in crisi, rappresentano tuttavia un fenomeno insostituibile per una democrazia. Bisognerà quindi che pian piano si ricostituiscano, anche a Bologna. Non penso che la crisi sia irreversibile, altrimenti avremmo una forma di democrazia plebiscitaria che è pericolosa. Questa mia idea è condivisa da molti studiosi di sinistra: in sostanza è certamente destinata a scomparire la vecchia forma-partito che abbiamo conosciuto nel passato, ma perché si «definiscano» nuove forme occorre del tempo.

**ZAMAGNI** I partiti non possono non esistere, ma devono prendere atto delle novità intervenute nella società. Anzitutto il fatto che i livelli di comunicazione sono diversi: una volta ci si basava sui circoli, sulle «cellule», ora non più. In secondo luogo, è cambiata la

rappresentanza: un tempo molti non avevano la capacità di farsi sentire; ora invece la gente vuole far sentire a propria voce ai suoi rappresentanti. Credo quindi che non si tratti di un tramonto dei partiti, ma certo è necessaria una loro trasformazione.

**RAISI** Non vedo una forte conflittualità all'interno della attuale maggioranza. Che invece c'era nell'amministrazione precedente. Penso vi sia un normale confronto politico in cui a volte possono esserci visioni diverse rispetto alle diverse componenti, ma che la coalizione sia in sostanza molto bene amalgamata. Comitati e movimenti sono un problema del centrosinistra dove esiste, anche a livello nazionale, una crisi istituzionale di rappresentanza. Le elezioni hanno evidenziato che la coalizione di centro-sinistra era unita solo nella gestione del potere.

Quando il potere è terminato con la sconfitta elettorale si sono rotti i cocci ed è successo quello che è successo.

**TURA** Mi chiedo quale peso abbia la politica partitica nell'amministrazione di una città. Penso che ne avrà sempre meno: i problemi di politica amministrativa sono frequentemente svincolati da un indirizzo ideologico. Sovente si sente dire che il traffico, la sicurezza, la pulizia delle strade non sono problemi né di destra né di sinistra. Ne consegue che alle elezioni amministrative il cittadino si sente più libero, meno vincolato dai partiti.

**Ritenete che quello scelto da Guazzaloca sia un profilo comunicativo defilato?**

**MATTEUCCI** La scelta di Guazzaloca è sicuramente vincente. Prima di dare un giudizio su un uomo politico, io studio il suo stile, e lo stile «particolare» di Guazzaloca consiste nel procedere lentamente, passo dopo passo, arrivando però al traguardo; nel non proclamare tanti progetti ma nel realizzarli piano piano. E nel parlare poco, non cercando, come tutti fanno, di «apparire» su stampa e tv con dichiarazioni «clatanti». Guazzaloca ha uno stile riservato, che è sempre stata la sua caratteristica. Ed è questo che piace ai bolognesi. Bisognerà poi vedere i risultati... ma i risultati già cominciano a vedersi.

**CEVENINI** Secondo me Guazzaloca l'aspetto comunicativo lo utilizza al meglio e al massimo. È una strategia mirata, quella delle esternazioni «cadenzate». Altra cosa, ovviamente, saranno i risultati. Per ora, molte cose realizzate erano state avviate dall'amministrazione Vitali; e vedremo se i messaggi che tanto hanno colpito la gente, come la promessa di una città più sicura e più pu-

gna, saranno tradotte nei fatti.



STEFANO ANDRINI

lita, saranno tradotte nei fatti.

**LANDI** Ritengo che sia un «profilo defilato» perché, come cittadino, non ho tutte le informazioni delle quali dovrei disporre. Credo che sia stata una scelta giusta nella fase iniziale, perché è consona al carattere dei bolognesi, più interessati alle azioni che alle parole. Mi domando però se questo profilo defilato riguardi solo la comunicazione, o anche l'azione. È vero infatti che i problemi non sono né di destra né di sinistra, ma qualcosa «s'ha da fare». Bologna rappresenta un punto di riferimento italiano: quindi far sapere, attraverso tutti i mezzi, qual è l'immagine della città futura che si sta costruendo è fondamentale.

**RAISI** Sicuramente è un profilo comunicativo defilato ma è indubbiamente una carta vincente. In questo caso si è fatto tesoro degli errori altrui per non ripeterli, e mi riferisco all'amministrazione precedente che si caratterizzava per i grandi annunci: questa è un'amministrazione che fa meno annunci e più cose concrete. Penso che questa sia una scelta che verrà premiata.

**TURA** Credo che tutti i bolognesi liberi da preconcetti si riconoscano e riconoscano Guazzaloca come il loro sindaco. L'equilibrio che egli ha dimostrato nei momenti molto importanti della sua gestione amministrativa è stato notevole e apprezzato da tutti. Guazzaloca ha interpretato i sentimenti di tutti i bolognesi, indipendentemente dalla loro fede politica. Un esempio per tutti, la celebrazione del sindaco Dozza. Inoltre, molte sono le realizzazioni in questa parte del suo mandato. Quanto al profilo comunicativo, egli preferisce usare i fatti piuttosto che le parole.

**Il centro sinistra al contrario sembra convertito al populismo, alle piazze, all'uso un po' sessantottino dei girtondi. E presentandosi come un moderno Masaniello che potrà ritornare alla vittoria?**

**LANDI** Oggi l'opposizione, a livello nazionale e locale, si sta esprimendo in un certo modo: ma questo è il sintomo di una carenza. Se si vuole vincere, ci si deve coalizzare: la volontà di vittoria deve emergere, e deve unire i partiti. In questo senso, le manifestazioni vogliono proprio far cambiare direzione ai partiti del centro sinistra.

**MATTEUCCI** Non so se c'è una conversione al populismo, sicuramente c'è una conversione ai salotti: ai salotti bene. Da questi salotti però non uscirà nulla.

Per quanto riguarda i girtondi, a Bologna non ne abbiamo moltissimi. A Bologna abbiamo gli autonomi, che sono molto più pericolosi e molto più diffusi. La «gente dei salotti» si può fare un piccolo girotondo, ma non scende in piazza. Ci pensano i centri sociali... La «gente dei salotti» non si sporca le mani, però si spreca nelle parole.



Sante Tura. Nella foto a sinistra Maurizio Cevenini, a destra Nicola Matteucci

**ZAMAGNI** Quando una realtà è all'opposizione, bisogna che si renda visibile, e non solo in Parlamento; le forme possono essere più o meno accettabili o efficaci, ma non si può contestare che ci sia una «voce» critica chiara e udibile da tutti. Naturalmente, non si può pensare di tornare a vincere soltanto dando voce ad una protesta, specie se su temi fondamentali: occorre riorganizzarsi e fare una propria proposta politica.

**RAISI** Abbiamo a che fare con una sinistra che pecca di presunzione, per cui



Vera Zamagni. Nella foto a sinistra Luigi Landi, a destra Enzo Raisi

quando è al governo ha grande rispetto per le istituzioni e quando diventa minoranza le disprezza. Questo fa pensare che la maturazione politica e culturale che tutti hanno dato per certa all'interno del centrosinistra non sia avvenuta per tutti. Ben vengano le dimostrazioni di piazza, perché tutti hanno il diritto di manifestare e di esprimere le proprie opinioni. Ma esiste un sistema che funziona con delle ele-

zioni, con delle istituzioni ad ogni livello, ed è lì che si decide e che ogni maggioranza premiata a livello elettorale deve poter «procedere» con il proprio programma.

**TURA** Voglio sottolineare che non penso che Berlusconi abbia vinto perché ha saputo fare opposizione, credo che abbia vinto perché la sinistra lo ha

lavorato. Una parola sulle manifestazioni attuali: non vi vedo niente di scandaloso, diverse sono quelle violente e acfale di cui abbiamo avuto alcuni esempi. Su questo vorrei dire che la storia è maestra di vita, ma non si ripete. Chi pensa di utilizzare la stessa strategia propagandistica in tempi diversi è destinato al fallimento.

**CEVENINI** Dopo le elezioni, mentre i partiti del centro sinistra discutevano dell'Ulivo, senza probabilmente nemmeno più crederci, i cittadini che li avevano votati si sono tro-

vatati senza referenti. Di qui la reazione, le manifestazioni di piazza. Ma nella stragrande maggioranza dell'elettorato di centro sinistra c'è la consapevolezza che non si vince con i Masaniello: e spero infatti che molte «teste pensanti» siano già al lavoro per preparare un programma alternativo. Poi, per vincere bisogna anche essere uniti: e oggi invece c'è troppo frazionamento.

**Gli intellettuali di sinistra sembrano tornati protagonisti: temono di perdere posizioni di privilegio? Sul fronte opposto gli intellettuali sembrano invece godere di scarsa attenzione...**

**ZAMAGNI** Contesto il fatto che gli intellettuali debbano per forza essere di sinistra o di destra. Ci sono, è vero, i cosiddetti «intellettuali organici»: ma ho dei dubbi che siano veri intellettuali: perché l'intellettuale è per sua natura una persona libera, e se parla è per dire ciò che pensa, e non perché è schierato da una parte o dall'altra. Se oggi comunque gli intellettuali che si riconoscono di più nella sinistra sono tornati protagonisti è perché, credo, non si sentono più rappresentati dai partiti. Per quanto riguarda le posizioni di privilegio, credo che ci siano ben pochi intellettuali di sinistra che ne hanno. C'è un numero maggiore di intellettuali, è un dato di fatto, che si riconoscono nel centro sinistra invece che nel centro destra. Evidentemente, i valori rappresentati dal centro sinistra sono più interessanti.

**MATTEUCCI** La società civile non è un luogo di politica, è un luogo di comunicazione, di affari, di economia, potrà esprimere al massimo giudizi di carattere morale... Oggi si è trovata questa bella parola e la si sta usando in modo improprio. Le persone che si arrogano il diritto di interpretare la società civile non la interpretano veramente.

**LANDI** Io credo esistano delle persone, come noi, che in alcuni momenti si ritengono sensibili a certi problemi e, prendendo atto di una situazione che non gli piace, si mobilitano per cercare di trovare soluzioni. Per questo è nato, spontaneamente, il gruppo «La Sveglia»: per esprimere un'opposizione che secondo noi oggi non si fa. Le migliaia di persone che si sono unite non hanno privilegi, non avendo ruoli politici. Quanto agli intellettuali di centro destra, penso che esistano, ma che, sentendosi rappresentati, non si facciano sentire più di tanto.

**RAISI** Gli intellettuali di sinistra scendono in piazza oggi perché rappresentano la panca piena dell'elettorato di sinistra. Se andiamo a vedere, anche nella «Sveglia» vi sono sempre i soliti nomi. Alcuni hanno avuto anche grande spazio all'interno della gestione del potere della sinistra e oggi, perso questo potere, sono «scesi in piazza» per suscitare questo movimento cosiddetto della società civile. In realtà ci troviamo di fronte a una rivolta della borghesia che ha sempre fatto da sponda alla sinistra. Ho sentito dire qui che la destra ha pochi intellettuali. In realtà non ha con essi un rapporto organico come lo ha la sinistra. Quando militavo nell'associazione giovanile di An, «il signore degli anelli» era il nostro libro-guida, eppure nessuno ha mai pensato di dire che Tolkien fosse un intellettuale organico della destra. In realtà era la visione che c'era in quel libro che era condivisibile appieno sul piano dei valori. Questo vale anche per l'ultimo libro della Fallaci, che di destra certamente non è.

**Quando si avvicinano le elezioni tutti si ricordano della società civile. Quanto conta politicamente questo partito trasversale?**

**CEVENINI** Il centro sinistra ha avuto un'esperienza negativa nel '99 a Bologna: non abbiamo ascoltato la società civile, e anche per questo abbiamo

perso. Questo ci spinge ora ad avviare per tempo il confronto e il coinvolgimento reciproco: alle elezioni del 2004 dovremo arrivare insieme, con tutte le forme di iniziativa che si muovono in città: gli intellettuali, i comitati, eccetera. Dobbiamo compiere un lavoro continuativo con tutti coloro che credono in un modo diverso di governare a città.

**MATTEUCCI** La società civile non è un luogo di politica, è un luogo di comunicazione, di affari, di economia, potrà esprimere al massimo giudizi di carattere morale... Oggi si è trovata questa bella parola e la si sta usando in modo improprio. Le persone che si arrogano il diritto di interpretare la società civile non la interpretano veramente.

**LANDI** Noi ci siamo impegnati proprio perché volevamo sentirci rappresentati: è necessario un coinvolgimento della società civile, come stimolo e controllo nei confronti dei partiti. Sta nascendo un modo nuovo di fare politica: mettersi insieme, coinvolgersi, definire le modalità per proseguire, in modo trasparente. Questo coinvolgimento è necessario, oggi, se si vuole vincere.

**RAISI** È indubbio che il centrosinistra viva un problema di rappresentanza della società civile, in quanto sui partiti del centrosinistra ha sempre pesato un'oligarchia politica che difficilmente ha dato accesso alla cosiddetta società civile. I partiti del centrodestra invece vivono una dimensione completamente diversa: credo di poter dire che Forza Italia e An, più di ogni altro, rappresentano oggi la società civile.

**ZAMAGNI** È vero che c'è uno «sfruttamento» della società civile da parte della politica: si va a «pecare» in essa i voti per vincere le elezioni, dopo di che ci si disinteressa. Ma non è necessariamente sempre così, e dovrà essere sempre meno così. La trasformazione dei partiti deve proprio andare in questa direzione: non di servirsi della società civile nel momento del bisogno, ma di fare con essa un patto stabile, di confronto continuativo.

**TURA** Credo che con la terminologia «società civile» si intenda identificare quelle persone non iscritte ai partiti ma che valutano i programmi. Ci sono dentro un po' tutti, dagli operai agli intellettuali. Credo che essa abbia un peso modesto. Sono ancora i partiti a contare durante le elezioni. Come si convince la «società civile»? Con la credibilità dei programmi e degli uomini che li garantiscono.

**Hanno collaborato Chiara Unguendoli e Paolo Zuffada**